



Rassegna Stampa

di Lunedì 3 febbraio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+8	Il Sole 24 Ore	03/02/2025	<i>Per la crisi idrica piu' opportunita' dal recupero delle acque reflue (A.Marino/A.Paparo)</i>	3
25	Affari&Finanza (La Repubblica)	03/02/2025	<i>La battaglia delle acque reflue (R.Lorusso)</i>	5
15	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	03/02/2025	<i>A Cantiano lavori per rifare le pavimentazioni di piazza e strade</i>	6
21	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	03/02/2025	<i>Nuovi lavori al Canale dei Mulini Ripristino dei danni dall'alluvione</i>	7
7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	03/02/2025	<i>Lavori sul ponte, notevoli i disagi</i>	8
II	Il Tirreno - Ed. Grosseto	03/02/2025	<i>Alberi e panchine per l'Ombrone? Cb6 spiega agli studenti perche' no</i>	9
2	La Nazione - Ed. Pistoia	03/02/2025	<i>Manutenzione corsi d'acqua Gli interventi</i>	10
36	La Voce di Mantova	03/02/2025	<i>Brevi - ACQUA E SUOLO, ACCORDO CNEL-ANBI</i>	11
1+16	L'Arena	03/02/2025	<i>Coca-Cola HBC sostiene l'Arena "Unisce cultura e imprese"</i>	12
21	L'Unione Sarda	03/02/2025	<i>Pulizia dei canali, lavori del Comune</i>	14
7	Il Coltivatore Friulano	01/01/2025	<i>L impegno della Regione per l'agricoltura</i>	15
16/17	Il Coltivatore Friulano	01/01/2025	<i>Bilancio 2025, canoni ribassati</i>	16
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	03/02/2025	<i>Cer-Anbi, Focus Acqua e' un successo: oltre 1000 persone coinvolte in primi 12 mesi</i>	18
	Ilsole24ore.com	03/02/2025	<i>Crisi idrica, le piogge non bastano: Sud in deficit</i>	19
	Ilsole24ore.com	03/02/2025	<i>Sardegna, progetto esecutivo per la diga di Sarroch</i>	22
	Panorama.it	03/02/2025	<i>Crisi idrica, ora tocca alla Puglia</i>	24
	Affaritaliani.it	03/02/2025	<i>Giornata Mondiale delle Zone Umide, ANBI Veneto pubblica il report</i>	27
	Agenparl.eu	03/02/2025	<i>Siccita', l'acqua depurata dall'impianto di Castelvetro anche per l'orticoltura. Di Mauro: «Stiamo</i>	30
	Appenninonotizie.it	03/02/2025	<i>E' scomparso Luigi Gilli</i>	34
	Ladiscussione.com	03/02/2025	<i>Anbi: "Zone umide, vale centinaia di milioni l'apporto ambientale delle aree gestite dai consorzi di</i>	35
	Lanazione.it	03/02/2025	<i>Manutenzione corsi d'acqua. Gli interventi</i>	37
	Modenatoday.it	03/02/2025	<i>Scomparso a 77 anni Luigi Gilli, gia' consigliere e assessore regionale</i>	39
	Parmatoday.it	03/02/2025	<i>Focus Acqua e' un successo: oltre 1000 le persone coinvolte nei primi 12 mesi d'attivita'</i>	41
	PiacenzaSera.it	03/02/2025	<i>Focus acqua, il primo anno supera le 1000 persone: studenti di Parma e Piacenza in visita alla Finar</i>	43
	Radiogammastereo.it	03/02/2025	<i>Castel Gandolfo In tanti alla Giornata per i laghi dei Castelli Romani: si allarga l'azione popolar</i>	48
	Temponews.it	03/02/2025	<i>Si tomba il canale di via Chiesa di Gargallo. Lobiettivo? Efficienza e risparmio idrico</i>	55

ECONOMIA CIRCOLARE

Per la crisi idrica più opportunità dal recupero delle acque reflue

L'Italia produce nove miliardi di metri cubi all'anno di acque reflue depurate – di cui circa la metà già utilizzabile – ma meno del 5% viene impiegata per irrigare. Eppure, secondo dati Utilitalia, potrebbero andare a coprire fino al 45% della domanda irrigua. Un potenziale nascosto, che la legge 191/2024 (ex Decreto Ambiente), in vigore dal 17 dicembre scorso, potrebbe aiutare a sbloccare.

Marino e Paparo — a pag. 8



La legge 191/2024 promuove l'utilizzo anche per stimolare l'accrescimento dei corpi idrici sotterranei



SUL SOLE DEL 27 GENNAIO

Tre miliardi di euro per circa 300 interventi. Sul Sole 24 Ore del 27 gennaio una fotografia delle azioni e delle opere infrastrutturali realizzate o in corso su tutto il

territorio italiano, gestite dai consorzi di bonifica con un mix di risorse europee, nazionali e regionali. La stima dei consorzi è che oltre il 50% dei 136 progetti Pnrr dovrebbe chiudersi entro l'anno.

Crisi idrica, chance dalle acque reflue

Economia circolare. Solo il 5% viene utilizzato per irrigare ma potrebbe coprire il 45% della domanda in Italia. Al via norme che ne promuovono il riuso ma resta il nodo risorse per adeguare gli impianti di depurazione. Nel Brenta iniziative apripista

**Anna Marino
Alexis Paparo**

L'Italia produce nove miliardi di metri cubi all'anno di acque reflue depurate, ma meno del 5% viene utilizzato per irrigare. Eppure, secondo dati Utilitalia, potrebbero coprire fino al 45% della domanda irrigua. Un potenziale nascosto, che la legge 191/2024 (ex Decreto Ambiente), in vigore dal 17 dicembre scorso, potrebbe aiutare a sbloccare. La normativa prevede infatti il concetto di acque affinate non limitato a quelle urbane, ma esteso anche a quelle reflue domestiche e industriali, purché trattate secondo le normative, promuovendo quindi pratiche di riuso e di utilizzo anche per l'accrescimento dei corpi idrici sotterranei, allineando l'Italia alla normativa Eu. «È un'opportunità da non perdere – spiega Francesco Vincenzi, presidente di Associazione nazionale dei consorzi di bonifica (Anbi) – anche se la massa d'acqua reflua utilizzabile è circa la metà, perché l'altro 50% dipenderà dall'azione depurativa di piccoli impianti privi della rete distributiva. In ogni caso, per l'utilizzo in agricoltura va affrontato il tema dei costi, sia per l'affinamento

delle acque sia per le reti di distribuzione territoriale. E garantita l'assoluta sicurezza dell'acqua irrigua e il suo monitoraggio in tempo reale». Costi che Utilitalia e Fondazione Utilitatis stimano fra 1,6 e 6,1 miliardi di euro solo per l'implementazione dei sistemi di depurazione italiani.

Sul fronte del riutilizzo delle acque reflue e della tutela delle risorse idriche ci sono già progetti apripista sul territorio, nati prima della legge (si veda l'articolo in basso). Tra questi ci sono quelli della Società benefit veneta Etra Spa (multiutility), realizzati con fondi propri e locali. Qui le acque reflue, una volta depurate e sottoposte a disinfezione, vengono utilizzate oltre che per i servizi interni di alcuni impianti di depurazione, anche per lavare i mezzi di Etra. Ci sono poi due impianti per un riuso diverso: nel depuratore di Asiago, l'acqua dopo aver subito un trattamento di depurazione spinto e una doppia disinfezione, è utilizzata per produrre neve, evitando così l'uso di acqua potabile, molto preziosa in un territorio carsico con poche sorgenti in quota. E il depuratore di Limena, che fornisce acqua al contiguo impianto di recupero sab-

bie, che vengono recuperate dalla rete fognaria, ma soprattutto sabbie da spazzamento stradale.

Per potenziare gli impianti di riciclaggio di rifiuti e il servizio idrico integrato in Veneto, la multiutility a totale proprietà pubblica, soggetta alla direzione e al coordinamento di 70 Comuni, ha siglato con la Banca Europea per gli investimenti (Bei) un accordo a maggio dell'anno scorso che sta già dando i suoi risultati, mettendo a frutto i 100 milioni di euro ricevuti come finanziamento. «Ricorrere al supporto della Bei, nel settore idrico molto impegnata in Italia, ci è sembrata un'occasione da non perdere». Così spiega quanto sia stato imprescindibile questo passo Domenico Lenzi, Direttore Generale di Etra Spa attiva nel bacino del fiume Brenta, che scorre tra le famose Ville Venete. Anche per il turismo ci sono impatti positivi indiretti: «Se il servizio è più efficiente, migliora quello che possiamo offrire ai turisti. Lavoriamo sulla tutela della biodiversità e sulla fonte idropotabile nell'alveo del Brenta con investimenti di riduzione delle perdite, per cui abbiamo ottenuto fondi Pnrr. E ci siamo trasformati in società

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

benefit per aumentare l'impegno sul fronte dell'economia circolare e dell'uso efficiente delle risorse».

Due i filoni di intervento grazie ai fondi, sottolinea Lenzi: «una quota di 15 milioni confluisce nel servizio idrico e una quota di 85 milioni nel servizio ambientale, per cui impieghiamo un'ulteriore modalità di finanziamento, sottoscritto dalla Beie da altri soggetti, nell'ambito dell'iniziativa Hydrobond, insieme agli altri partecipanti al consorzio Viveracqua». Sull'onda del primo filone sono in corso le opere di ricarica della falda acquifera nell'area del Medio Brenta con sviluppo di reti acquedottistiche

per la riduzione di approvvigionati mediante pozzi privati, un progetto il cui costo complessivo è stimato in 6.870 milioni di euro, è in corso la progettazione esecutiva e il cantiere parte proprio quest'anno, con durata dei lavori di circa due anni. Sul fronte ambientale, numerosi gli investimenti per l'adeguamento, la manutenzione e la realizzazione di nuove ecopiazze ed ecocentri a beneficio degli utenti, aperti h 24, con digitalizzazione dei servizi e sostituzione di mezzi non efficienti per la raccolta dei rifiuti con mezzi a metano. Qui entra in gioco, spiega Flavio Frasson presidente di Etra, l'economia circolare:

«Produciamo il biometano nel nostro impianto di compostaggio e l'obiettivo è un'economia circolare in tutti i sensi. Dalla raccolta dell'umido fino a produrre il biometano, che utilizziamo per i nostri mezzi che vanno a raccogliere l'umido».

Sono progetti replicabili su tutto il territorio, ma tra i nodi da sciogliere, aggiunge Lenzi: «Ci vorrebbe più industrializzazione del servizio: una concessione rilevante, di durata sufficiente a rimborsare il finanziamento entro termini accettabili, perché c'è molta richiesta di investimenti in circolarità dei progetti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel vicentino. La centrale idrica di Ollero, la più importante di Etra, che attinge dal sistema carsico dell'Altopiano di Asiago

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

IL PROVVEDIMENTO

La battaglia delle acque reflue

La siccità le rende fondamentali, ma i Consorzi temono per gli extra-costi

Raffaele Lorusso

Le piogge e la neve di inizio inverno non devono trarre in inganno. L'emergenza idrica è tutt'altro che superata. Anche per questo il Ministero dell'Ambiente cerca di accelerare i tempi per l'approvazione del Dpr che, seguendo le indicazioni Ue, regolerà, incentivandolo, l'uso delle acque reflue in agricoltura. Un percorso ad ostacoli, per ora, nonostante l'allarme sulla scarsità delle riserve idriche suoni da tempo.

L'Osservatorio dell'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi gestione tutela territorio e acque irrigue, descrive una situazione critica da nord a sud. In Lombardia, per esempio, le recenti nevicate hanno fatto crescere l'indice Swe (Snow water equivalent) di oltre 387 milioni di metri cubi in 7 giorni, ma le riserve idriche rappresentano soltanto il 72,4% del valore medio del periodo e sono inferiori di quasi il 29% rispetto al 2024. Il quadro non cambia nelle altre regioni del nord e, in alcuni casi, peggiora scendendo al sud. Se negli invasi della Basilicata la differenza rispetto a un anno fa è negativa di 63,15 milioni di metri cubi, in

Puglia continua a soffrire la Capitanata, una delle aree più importanti per la produzione agricola nazionale. Senza un'inversione di tendenza, la prossima estate buona parte del comparto potrebbe pagare un prezzo altissimo a causa della siccità.

Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente e Utilitalia soltanto il 4,6% dei terreni è irrigato con acque reflue. Incrementarne l'uso diventa un passaggio ineludibile. Tutt'altro che scontato, però, a giudicare dal livello del dibattito. L'Anbi, con il presidente Francesco Vincenzi, chiede al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, di riaprire la consultazione pubblica e la fase di concertazione. «La bozza elaborata - spiega Vincenzi - contiene elementi che possono tradursi in un aumento di costi per i comparti agricoli e per la gestione dei territori, operata dai consorzi di bonifica».

Il punto più controverso riguarda la previsione che l'acqua affinata per uso irriguo - circa 4 miliardi di metri cubi l'anno - sia conferita dal gestore dell'impianto di depurazione al gestore della distribuzione irrigua senza oneri aggiuntivi a carico di quest'ultimo, salvo ulteriori costi di trattamento e investimento. Con-

siderato che nella quasi totalità dei casi le acque depurate devono essere ulteriormente affinate, per esempio per eliminare fosforo e azoto, l'Anbi teme un aggravio di costi per i consorzi di bonifica, che gestiscono la distribuzione dell'acqua, e di conseguenza per gli agricoltori. Il valore aggiunto della gestione delle acque reflue e dell'acqua, secondo dati Istat, è in aumento. La produzione ai prezzi base di beni e servizi finalizzati alla gestione delle acque reflue e alla gestione dell'acqua si attesta a 10,7 miliardi. Il comparto rappresenta il 5,9 per cento in termini di produzione e il 7,1 per cento in termini di valore aggiunto dell'intero settore delle ecoindustrie. «Quanto previsto nella bozza di Dpr è intollerabile, oltre che in contrasto con il Regolamento europeo - avverte Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - I costi della depurazione di un'acqua idonea a produrre cibo sano non possono essere scaricati sui consorzi di bonifica, il cui obiettivo è il pareggio dei costi di gestione. Devono gravare sulle multiutility, che fanno grandi utili e impongono a tutti in bolletta una tariffa per il servizio di depurazione».

©IMPRODUZIONE RICERCA



① Le riserve idriche sono scarse. Si aspetta il Decreto per incentivare la depurazione



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Cantiano lavori per rifare le pavimentazioni di piazza e strade

In corso l'intervento
sul fiume Tenetra



Un intervento post alluvione

L'ALLUVIONE

CANTIANO Nella giornata di oggi, condizioni atmosferiche permettendo, partono i lavori di demolizione della pavimentazione nell'ultimo tratto di via IV Novembre. La prima fase delle lavorazioni riguarderà il tratto compreso tra via del Mercato e la chiesa di Sant'Agostino. Nel frattempo, nel cuore del paese, sono iniziati anche i lavori di posa della nuova pavimentazione nella porzione di piazza Luceoli tra il palazzo Comunale e la chiesa di San Nicolò. Da cronoprogramma è previsto un mese di lavoro utile per la posa completa della pavimentazione in piazza Luceoli, mentre il termine dei lavori complessivi è al momento ipotizzato per metà - fine giugno.

Intanto, per risolvere le criticità ancora presenti dopo l'alluvione del 2022, il consorzio di bonifica delle Marche, in accordo con la struttura del sub commissario Stefano Babini e con il genio civile, sta realizzando dei lavori in somma urgenza lungo oltre 1,5 chilometri del torrente Tenetra. L'alluvione aveva prodotto un accumulo di materiale litoide e alberature che ostacolavano il normale deflusso delle acque. L'intervento, finalizzato al ripristino della sezione idraulica, prevede operazioni di riprofilatura, rimozione e recupero, dove possibile, di materiale litoide, di tutte le alberature cadute e compromesse, il taglio di quelle già in rovina, sradicate o pendenti nell'alveo, la gestione del materiale legnoso di risulta.

ma. spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA spa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

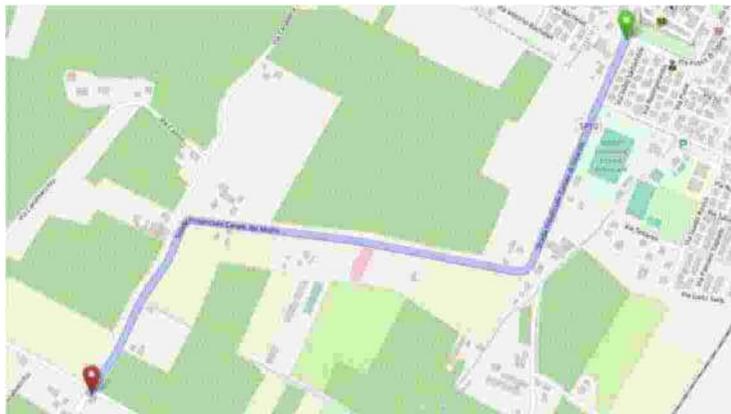
Nuovi lavori al Canale dei Mulini Ripristino dei danni dall'alluvione

SOLAROLO

Nell'ambito dei lavori di rinforzo e impermeabilizzazione del Canale dei Mulini di Castel Bolognese, Lugo e Fusignano, si comunica la chiusura di un tratto della sp 10 ricadente nel territorio del comune di Solarolo (dall'intersezione con via Fossa di Sopra all'intersezione con via Carraie - via Praticelli) da oggi fino al completamento dei lavori.

L'intervento, in capo al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, è finanziato dall'ordinanza 6/2023 della Struttura commissariale.

I lavori avranno una durata stimata di almeno nove mesi, condizioni meteo permettendo. L'intervento è fondamentale per la sicurezza del territorio, e comprenderà l'impermeabilizzazione dell'intero alveo del canale, la sistemazione di manufatti e terre rinforzate e il ripristino di danni dovuti ad infiltrazioni, fontanaz-



Il tracciato della chiusura della sp 10
zi e tracimazioni causati degli
eventi alluvionali.

Le lavorazioni necessarie per l'impermeabilizzazione del Canale dei Mulini si svolgeranno dalle 7 alle 17, dal lunedì al venerdì.

La chiusura totale della sp 10 riguarderà tratti di circa 200 metri per volta, partendo dall'intersezione con via Fossa di Sopra e spostandosi per tratti successivi verso l'intersezione con via Car-

raie e via Praticelli. La sp 10 dalle 17 di ogni giorno verrà resa transitabile e aperta al traffico locale fino alle 7 del giorno successivo.

Ad oggi sono già stati effettuati alcuni interventi: pulizia della vegetazione infestante nel tratto a monte del ponte canale trattato (Lugo), parte della picchettazione e accantieramento in più punti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Lavori sul ponte, notevoli i disagi

VILLANOVA DEL GHEBBO

Sta creando molti disagi la chiusura del ponte Sostegno Rosso sul canale Scortico chiuso da mercoledì 22 gennaio fra la frazione Valdentro di Lendinara, via Europa Unità e la provinciale 16 in località Ramedello di Fratta Polesine. Chiusura che dovrebbe protrarsi fino al prossimo 28 febbraio, data ipotizzata come fine dei lavori in corso. Lavori che interessano il canale Scortico, ma anche la sua diramazione principale Naviglio Adigetto dal quale si diversifica in località Ponte Rosso.

Il ponte Sostegno Rosso ha la sua importanza per la viabilità di via Valdentro, potendo considerarsi il punto finale della via

che prosegue con un'altra diramazione verso la stazione di Fratta Polesine ma non utilizzabile per gli automobilisti in transito perché questo ultimo tratto della via è aperto solo per chi vi abita e come pista ciclabile e pedonabile.

NOTEVOLE IMBUTO

Questa chiusura ha avuto come conseguenza la situazione ad imbuto sul ponte di piazza davanti alla chiesa san Michele, dove convergono tutte le auto provenienti dalla via. Da notare che questo ponte è tutt'altro che sicuro, avendo lo sbocco in via Roma che è sempre molto trafficata e sovente anche con la visuale limitata per le auto in sosta che ne limitano la visibilità.

Il ponte si può quindi definire

strategico per il traffico della via e l'auspicio è quello che vengano rispettati i tempi. Interpellato il sindaco di Lendinara Francesca Zeggio ha chiarito che, avendolo saputo di rimbalzo in quanto il Consorzio di Bonifica aveva avvisato solo il comune di Fratta Polesine, ha precisato che si tratta di un cantiere e quindi non ci si può entrare, nemmeno creare una corsia unica o un passaggio pedonale: bisogna quindi aspettare che finiscano i lavori. Comprende il disagio dei suoi concittadini, ma con la sicurezza non si scherza e chiede loro di avere un po' di pazienza per avere poi un ponte più bello e, soprattutto, più sicuro.

Enzo Fuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLANOVA Il ponte chiuso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Alberi e panchine per l'Ombrone? Cb6 spiega agli studenti perché no

Il progetto era stato presentato dai ragazzi del liceo per abbellire l'argine

Grosseto Perché non abbellire l'argine dell'Ombrone con gli alberi? E perché non renderlo più funzionale posizionando alcune panchine e rampe accessibili? È l'idea, apprezzabile ma che non può essere messa in pratica, che hanno avuto gli studenti della terza B e terza I del liceo scientifico di Grosseto, nell'ambito di un progetto del Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) sulla valorizzazione dell'argine di Grosseto, rispondendo all'invito del progetto Abitare il Paese indetto dal Cnappc (Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori).

Così la professoressa Beatrice Sgherri ha coinvolto il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e Massimo Tassi, responsabile area manutenzione di Cb6, ha incontrato gli studenti per parlare dell'importanza degli argini e sul perché, questa loro idea, non può essere realizzata. «L'argine del fiume Ombrone – ricorda Tassi – è l'opera idraulica che protegge la città di Grosseto e il nostro controllo su di essa è capillare.



Mantenerlo in perfetta efficienza è una priorità. L'argine, però, non è pensato e costruito per ospitare alberi, piante o panchine, perché la loro presenza ne potrebbe danneggiare la struttura e la sua resistenza all'acqua».

Nell'illustrare anche l'altro motivo per il quale l'argine deve essere libero, Tassi ha raccontato un episodio del 2004: «Era un periodo di forti precipitazioni – ha ricordato – l'Ombrone andò in piena due volte nel giro di pochi giorni e una

L'argine dell'Ombrone è stato al centro di un progetto realizzato dagli alunni del liceo per abbellire gli argini con alberi, panchine e rampe

notte un nostro operatore sentì uno scroscio d'acqua sospeso. L'argine aveva subito una rottura e dovemmo intervenire con 1.500 sacchi di terra per scongiurare rischi molto seri». Quella rottura è uno dei pericolosi fontanazzi, che in caso di piene possono provocare il cedimento dell'argine: «Per individuarli il prima possibile è necessario che non ci siano ostacoli anche visivi», spiega.

«Il progetto, pur con la consapevolezza della sua utopicità – aggiunge la professoressa Sgherri – ha permesso agli studenti di riflettere su questa idea che permetterebbe di creare punti d'ombra, grazie ad alberi piantati in un ampliamento dell'argine verso la città, in modo da renderlo anche a distanza piacevole alla vista, grazie ai colori del foliage primaverili e autunnali. I ragazzi nel loro studio hanno anche progettato rampe accessibili seguendo i principi dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel corso della passeggiata i cittadini avrebbero panchine progettate in materiali naturali su cui riposarsi, vi-

vedo l'argine come percorso ciclopedonale alternativo alle strade trafficate».

«Le azioni del Consorzio – ricorda Federico Vanni, presidente di Cb6 – sono sempre più rivolte verso interventi che possano tutelare il nostro ecosistema e per questo non possiamo che apprezzare l'idea degli studenti davvero bella e che ricorda il nostro progetto

I tecnici del Consorzio di bonifica hanno illustrato le ragioni legate alla sicurezza idraulica del territorio

Argini Fioriti. Lo scopo è conciliare le esigenze di manutenzione degli argini fluviali, con la difesa degli insetti impollinatori. Per questo, anche sull'argine dell'Ombrone, sono in corso studi per capire se è possibile, mantenendo i nostri standard di sicurezza idraulica, rendere una parte dell'argine un pascolo fiorito per api e altri insetti».



Invito alla lettura

Per gli studenti del Progetto Scuola2030



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

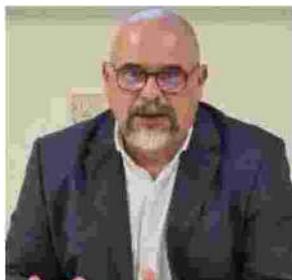
045680

Consorzio di bonifica

Manutenzione corsi d'acqua Gli interventi

PISTOIA

Non si fermano i lavori di manutenzione sul territorio pistoiese svolti dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno 3 che, recentemente, hanno riguardato consolidamenti e rinnovo di materiale di tenuta degli argini sui torrenti Ombrone, Agna e Bure. Per quanto riguarda l'Ombrone pistoiese, si è proceduto al risanamento di un tratto di muro in destra idraulica in corrispondenza del guado di San Pierino Casa al Vescovo nella zona di Ponte alla Pergola. In meno di due mesi, sono stati restaurati i muri interni del torrente per circa 98 metri con un importo complessivo di 41.600 euro. Altri 42mila euro, invece, hanno riguardato il torrente Bure con la chiusura di una tana di animali lungo via dei Guadi di notevoli dimensioni e che metteva a rischio la stabilità di uno degli argini nella zona. Prima ancora, negli ultimi mesi



del 2024 il Consorzio aveva provveduto anche ad un ulteriore intervento sui muri del torrente Agna a Montale per circa 80mila euro, oltre ad altre sistemazioni al confine con Montemurlo e lungo la via Vecchia Pratese per altri 42.500 euro.

Cantieri che proseguono con esclusivo lavoro manuale, di stuccatura pietra per pietra andando a chiudere le brecce presenti in modo da rendere sempre più solida la struttura. «Sono solo alcuni esempi dell'azione di manutenzione ordinaria che vengono fatti - spiega il neo presidente del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno, Paolo Masetti - lavori che rientrano in una strategia di lungo periodo per mantenere le migliori condizioni possibili di sicurezza idraulica. Ovviamente il restauro dei muri, gli sfalci e tutte le altre lavorazioni ordinarie che esegue il Consorzio possono non bastare di fronte ad eventi meteo sempre più localizzati ed estremi: servono anche gli investimenti straordinari».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ACQUA E SUOLO, ACCORDO CNEL-ANBI

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) e l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) hanno sottoscritto un Accordo interistituzionale sui temi della sostenibilità ambientale, della manutenzione del territorio, della difesa del suolo, della gestione delle risorse idriche. La collaborazione mira a valorizzare e migliorare la gestione della difesa del suolo e della risorsa irrigua. Ricomprende azioni comuni sul piano della programmazione e della legislazione, nonché iniziative di promozione e di sensibilizzazione sui temi della sicurezza territoriale e ambientale e sul ruolo dell'impresa agricola nella manutenzione del territorio. È prevista anche un'attività di analisi del fabbisogno di investimenti, di re-infrastrutturazione e ammodernamento del reticolo idraulico, per favorire un uso più efficiente della risorsa idrica in funzione delle attività economiche dei territori.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Progetto 67 colonne Coca-Cola HBC sostiene l'Arena «Unisce cultura e imprese»

SAGLIMBENI PAGINA 16

Coca-Cola HBC Italia

L'INTERVISTA A GIANGIACOMO PIERINI, CORPORATE AFFAIRS & SUSTAINABILITY DIRECTOR

«Il nostro brand è celebre nel mondo ma la sua forza è il legame con le comunità Verona può unire la cultura e le imprese»

FRANCESCA SAGLIMBENI

Innovazione sostenibile e lavoro di squadra. Questi i principali pilastri di Coca-Cola HBC Italia, che hanno permesso al principale produttore e distributore di prodotti a marchio The Coca-Cola Company sul territorio nazionale, di reggere agli urti delle varie crisi globali, da un lato, e di spiegare le vele verso mete sempre nuove, dall'altro. Approccio molto affine a quello della stessa Fondazione Arena, e in particolare al progetto 67 colonne, cui l'azienda aderisce fin dalla prima edizione. Ne parliamo con Giangiaco Pierini, Corporate Affairs & Sustainability Director di Coca-Cola HBC Italia.

La crescita di un'azienda è segnata da momenti in cui occorre prendere decisioni celeri, e da momenti di riflessione. Nella vostra storia aziendale con che frequenza avviene questo?

Scegliere quando agire o riflettere è un esercizio sfidante, ma una visione strategica e una leadership attenta possono garantire crescita e stabilità. Coca-Cola è un brand

conosciuto in tutto il mondo, ma la forza del suo business è legata proprio alla vicinanza delle comunità in cui opera, pertanto crediamo molto nell'importanza degli investimenti sul territorio, al fine di generare valore condiviso e creare vantaggio competitivo; come testimoniano i 130 milioni di euro che negli ultimi 10 anni abbiamo investito nella fabbrica di Nogara per ammodernamenti e sostenibilità.

Quali sono stati, nello specifico, gli step del cambiamento?

Nella storia di Coca-Cola HBC Italia abbiamo spesso anticipato tematiche oggi al centro dell'interesse pubblico, scegliendo l'innovazione sostenibile come nostro tratto distintivo. Penso alla circolarità degli imballaggi: nel 2023 abbiamo convertito tutte le bottiglie di plastica Pet (tranne tappo ed etichetta) del nostro portafoglio bibite in 100% Pet riciclato, raggiungendo in anticipo gli obiettivi di riciclo stabiliti dalla direttiva sulla plastica monouso. Penso anche a un'altra grande sfida: l'utilizzo responsabile dell'acqua. Proprio in Veneto abbiamo annunciato la scorsa estate il

supporto al Consorzio di Bonifica Veronese per la creazione di un'area forestale di infiltrazione: si tratta di 15.000 metri quadri nella zona di Alpo, sui quali il Consorzio costruirà canali e planterà alberi per favorire l'immissione d'acqua nel sottosuolo. In questo modo contribuiremo a rivitalizzare il sistema delle risorgive per i prossimi 10 anni, andando più che a compensare l'acqua che preleviamo con i nostri pozzi dalle falde in profondità.

A proposito di consolidamento, anche le alleanze sono fondamentali per crescere e consolidarsi. Il vostro rapporto con Fondazione Arena, dentro le 67 colonne come si è evoluto?

Il rapporto con Fondazione ha l'obiettivo di supportare le attività culturali e promuovere la bellezza dell'Arena nei suoi molteplici aspetti. Come azienda siamo storicamente impegnati in progetti dagli impatti concreti sulla comunità: oltre alle 67 colonne, di cui siamo partner orgogliosi fin dalla prima edizione, abbiamo recentemente annunciato la partnership con Its Academy Meccatronico Veneto, per contribuire alla formazione di tec-

nici specializzati e rispondere alle esigenze del territorio.

L'edizione scorsa dell'Arena Opera Festival si intitolava 101 emozioni più la tua. La vostra emozione qual è stata?

Sono da sempre un appassionato del Festival e il giorno della Prima è cerchiato in rosso nella mia agenda. Se penso all'edizione dello scorso anno la prima parola che mi viene in mente è ispirazione, che si traduce in condivisione: è il potere della musica e delle storie senza tempo che uniscono tutti noi in un momento di grande espressione artistica.

Coca Cola HBC Italia fa parte di un grande gruppo internazionale e ha l'opportunità di cogliere l'impatto della nostra impresa culturale e musicale all'estero. Qual è l'immagine di Verona che rimbalza fuori confine?

Verona, all'estero, è vista come una città in grado di unire tradizione culturale e dinamismo imprenditoriale, anche grazie all'Arena. La sua storia si fonde con uno spirito innovativo che si riflette nell'economia locale. Il nostro stesso legame con la Regione Veneto ha radici lontane: la fabbrica di Noga-

ra è stata infatti inaugurata nel 1975 e quest'anno festeggeremo i primi 50 anni con grandi progetti che al momento non posso anticipare. Non è un caso se è diventata il più grande stabilimento in Italia e il primo in Europa per capacità produttiva del Gruppo Coca-Cola HBC. Qui possiamo fare affidamento sulla profonda etica del lavoro dei colleghi e delle centinaia di imprese della filiera, insieme al rapporto collaborativo con le istituzioni e con Confindustria Verona.

Nel contesto della crisi globale, qual è la ricetta di Coca-Cola per continuare a stare sulla cresta dell'onda?

Serve un grande lavoro di squadra, capace di tenere insieme investimenti, attenzione all'ambiente, al sociale e agli impatti sui territori. Coca-Cola in Veneto si conferma primo datore di lavoro del settore, con oltre 2.700 posti di lavoro creati. In termini di prospettive, i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, dei quali siamo partner, saranno una grande opportunità per legarci ancor di più alla comunità: sarà infatti la fabbrica di Nogara a produrre le bevande che disseteranno atleti, volontari e pubblico.

“

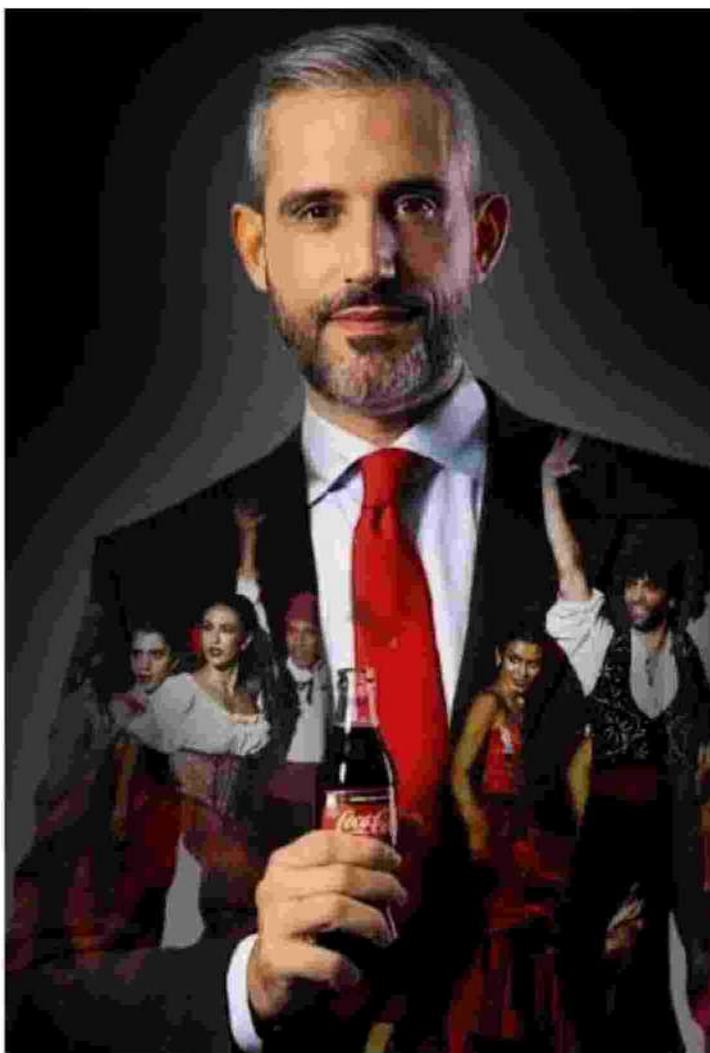
L'Arena regala emozioni uniche, la "prima" di Opera Festival è un evento irrinunciabile

“

Il rapporto con il Veneto ha radici lontane, nel 2025 festeggeremo i 50 anni della fabbrica di Nogara



Opera Festival Una scena della Turandot di Puccini che ha inaugurato l'edizione numero 101 della stagione areniana



Arte e business Giorgio Neri di Coca-Cola HBC Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Serramanna. Intervento per prevenire eventuali alluvioni Pulizia dei canali, lavori del Comune

Proseguono a Serramanna i lavori di pulizia dei canali tra centro abitato e periferia. Il progetto da 70mila euro va avanti, come annuncia il sindaco Gabriele Littera. «Stiamo provvedendo a ultimare, con appalto comunale, la pulizia dei canali di nostra competenza e anche il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale che ha ripreso le attività di messa in sicurezza sul Rio Malu, particolarmente im-

portante per Serramanna poiché costeggia tutto l'abitato del settore sud-est, dall'ingresso da Serrenti fino alla lottizzazione di via Melis e poi in direzione Villasor».

Interventi fondamentali per la prevenzione delle alluvioni. «Questa attività migliora la sicurezza idraulica e idrogeologica di tutto il paese».

Alle parole del sindaco Littera fanno eco le dichiara-

zioni sui social di Evelino Picci, agricoltore di Serramanna e membro del consiglio di amministrazione del Consorzio: «Complimenti per il lavoro della pulizia dei canali di competenza del Comune», scrive Picci, che auspica maggiore cooperazione fra i due enti: «Se si collabora di più si possono ottenere ottimi risultati per il nostro paese e per la nostra comunità». (i. pil.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

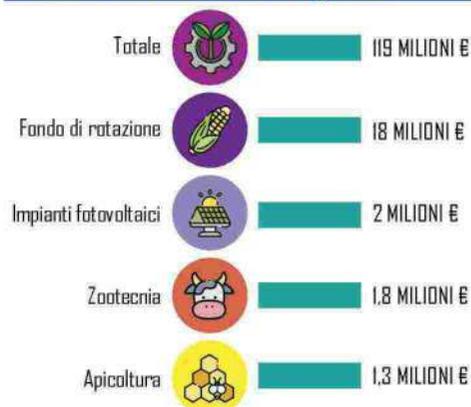
L'impegno della Regione per l'agricoltura



«Superano i 119 milioni di euro le risorse complessive destinate al settore agroalimentare, ittico, forestale e della montagna nella manovra finanziaria regionale di fine anno. Tra le voci principali riguardanti le attività a sostegno delle imprese agricole e agroalimentari è riconfermato l'importante stanziamento destinato al Fondo di rotazione, con 18 milioni, l'assegnazione di 2 milioni di contributi per la realizzazione di impianti fotovoltaici, quasi 1,8 milioni alle attività di zootecnia e oltre 1,3 milioni al settore dell'apicoltura». Così l'assessore regionale a Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier ha riassunto i principali dati inclusi nella legge di Stabilità 2025 per il comparto di riferimento. «Una fetta consistente di risorse - ha illustrato Zannier - riguarda i trasferimenti per la realizzazione di opere di irrigazione e manutenzione ai Consorzi di bonifica (oltre 11 milioni). Se in materia di produzione agroalimentare le risorse si attestano a quasi 7,5 milioni, nell'ambito della promozione e commercializzazione oltre 3 milioni sono attribuiti al Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (Sissar), che si occupa di consulenza alle aziende. La promozione dell'agroalimentare passa anche da Ersr, sostenuta con più di 5 milioni (dei 6,4 milioni agli enti regionali, 1,2 va a l'Ente tutela pesca Etpi). Si sottolinea l'attenzione per l'inserimento di prodotti biologici nelle mense pubbliche (1,5 milioni)».

In merito alla valorizzazione e alla salvaguardia del territorio, ha proseguito l'assessore, vanno menzionati: quasi 1,4 milioni per attività di antincendio boschivo, 4 milioni per interventi relativi a proprietà silvo pastorali e 3,5 milioni per azioni sulla viabilità forestale. A questi si aggiungono i trasferimenti ad aree naturali, riserve, parchi biotopi (6,5 milioni) e lo stanziamento per opere di sistemazione idraulico-forestale, per oltre 16 milioni. Vengono inoltre assegnati contributi per il ripristino delle foreste colpite dalla tempesta Vaia (oltre 1 milione). Per quanto riguarda le politiche per il territorio montano e la sua crescita, si prosegue con quasi 4,9 milioni tra aiuti ai Comuni per investimenti e aiuti erogati dalle comunità di montagna per i piccoli esercizi commerciali. La gestione fauna verrà trattata con circa 3 milioni per la prevenzione e l'indennizzo danni. Zannier ha poi ricordato che «tra i principali interventi legislativi va segnalata una prima novità: sarà attivato uno specifico e innovativo programma di interventi, il Programma Valore Agricoltura PVA, per potenziare la competitività e la redditività delle imprese agricole attraverso investimenti mirati e diretti a favorire l'innovazione produttiva e tecnologica, la transizione energetica, il miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro e la multifunzionalità dell'attività agricola; è previsto uno stanziamento di 14,9 milioni sul triennio».

Risorse destinate al settore agricolo





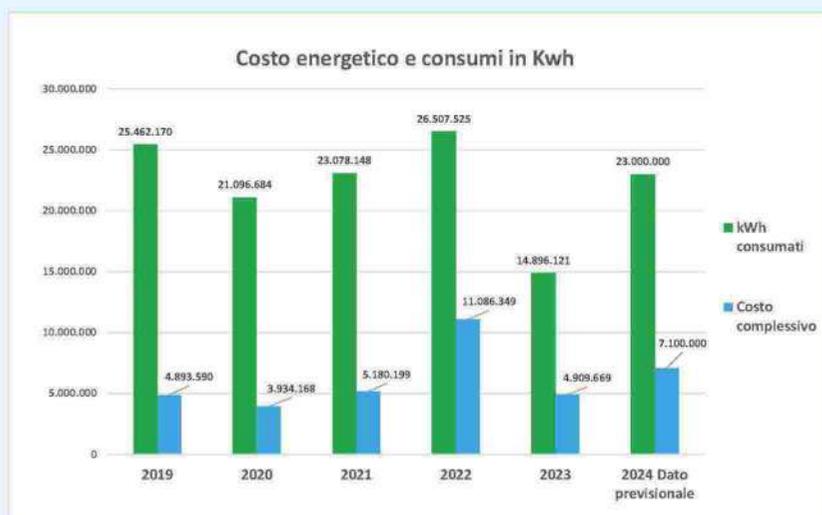
BILANCIO 2025, CANONI RIBASSATI

La presidente Rosanna Clocchiatti: "Promessa mantenuta"

Promessa mantenuta: dopo la diminuzione del 20% dell'anno 2024, i canoni del Consorzio di bonifica pianura friulana calano ulteriormente del 5%. E' quanto emerge dal bilancio di previsione dell'anno 2025 approvato all'unanimità dal Consiglio dei delegati dell'ente consortile venerdì 29 novembre. "Dopo l'aumento del 2023, il primo dal 2013, determinato esclusivamente dai forti aumenti dei costi energetici, avevamo assicurato che i canoni sarebbero stati ridotti non appena le condizioni generali lo avessero consentito - riferisce la presidente del Consorzio Rosanna Clocchiatti -. Siamo stati di parola e li abbiamo abbassati sia nel 2024 che nel 2025".

Produzione energia, bonifica siti inquinati, dragaggio laguna

Il bilancio sintetizza ed evidenzia le diverse attività che il Consorzio sta realizzando. "Di fronte alle difficoltà dell'attuale congiuntura, il Consorzio ha saputo evolversi fornendo al territorio sempre nuovi servizi - prosegue la presidente -. Non solo irrigazione e difesa idraulica, ma produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, bonifiche ambientali di siti inquinati, dragaggio e manutenzioni nella Laguna di Grado e Marano. Il Consorzio, attraverso queste attività, realizza anche ulteriori entrate utili a contenere i canoni e a raggiungere l'equilibrio di bilancio".



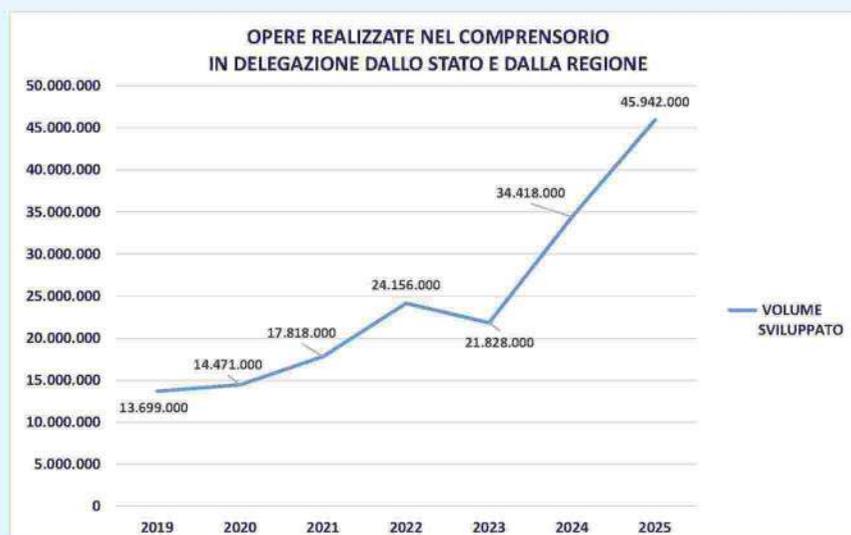
Le entrate

"Ai circa 11 milioni di entrate dai consorziati - evidenzia il direttore generale Armando Di Nardo - vanno aggiunti 3,6 milioni ricavati dalle attività commerciali del Consorzio, in particolare dalla vendita dell'energia prodotta; 2,5 milioni, invece, sono conseguenti ad altre attività, fra cui le concessioni rilasciate su beni proprie e del demanio idrico regionale". Il bilancio pareggia in circa 62 milioni di euro, di cui 45 milioni costituiti da opere realizzate sul territorio, a seguito di lavori e di opere finanziate dallo Stato e dalla Regione. Queste attengono a tutte

le attività istituzionali e straordinarie del Consorzio, in particolare all'ammodernamento delle reti irrigue, alla realizzazione di nuove opere per l'irrigazione e per la mitigazione del rischio idraulico e la tutela dell'ambiente.

L'attività progettuale

"L'attività di realizzazione di nuove opere - prosegue Di Nardo - verrà affiancata da un'intensa attività progettuale: 107 sono le commesse interessate per un importo che supera i 500 milioni e che riguardano non solo i progetti previsti dall'Accordo Stato-Regione (ammodernamento reti irrigue (77 milioni) e sicurezza idraulica nel comprensorio Torre-Isonzo (80 milioni), ma anche la condotta di collegamento tra il "Canale SADE" e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento (105 milioni), la realizzazione del canale scolmatore dal torrente Cormor al torrente Torre (144 milioni). Comprese anche altre opere comprese nella programmazione statale e regionale o affidate dalle amministrazioni comunali del territorio, finalizzate a realizzare sia le attività istituzionali - irrigue e idrauliche - che quelle affidate recentemente al Consorzio. Tutto questo consentirà al Consorzio di mantenere ed incrementare anche nei prossimi anni il livello di realizzazione dei lavori di 45 milioni di euro che, come detto, si prevede di raggiungere nell'anno 2025".



Le spese

L'attività progettuale, prevalentemente effettuata con personale interno (a tal proposito, la struttura è stata potenziata con nuove assunzioni per far fronte alle varie scadenze), darà un risultato operativo di circa 2 milioni 425 mila euro, 430mila in più rispetto all'anno in corso, e ha contribuito alla diminuzione del 5% della contribuzione pari a circa 405mila euro. Per quanto riguarda le spese, particolare attenzione è stata rivolta alla manutenzione straordinaria, all'ammodernamento degli impianti e delle reti, nonché del patrimonio, in particolare delle macchine operatrici, per garantire la piena funzionalità ed efficienza degli impianti di bonifica e l'operatività sul territorio.

La mission del Consorzio

"Con il bilancio 2025 - conclude la presidente Clocchiatti - si vogliono attuare gli scopi fondamentali del Consorzio: assicurare la sicurezza idraulica, il lavoro e il reddito alle aziende agricole, alle imprese del territorio e ai nostri 130 dipendenti. L'impegno della deputazione amministrativa e del Consiglio dei delegati è di operare con capacità e coraggio affinché tutte le attività del Consorzio possano progredire e migliorare, e l'ente possa costituire un riferimento per il territorio e per le istituzioni che in esso vi operano".

Cer-Anbi, Focus Acqua e' un successo: oltre 1000 persone coinvolte in primi 12 mesi

Focus ACQUA, forum permanente di Acqua Campus e CER-Canale Emiliano Romagnolo, in collaborazione con ANBI, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e aperto a tutti gli stakeholder della filiera dell'acqua in agricoltura, ha raggiunto il traguardo del suo primo anno di attività: la community che sta contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività in agricoltura e l'adattamento ai cambiamenti climatici ha celebrato presso la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Campus di Piacenza i suoi primi dodici mesi di attività con numeri da record: oltre 1000 le persone coinvolte tra agricoltori, tecnici e stakeholder, studenti e pubblico generalista. I numeri sono stati comunicati nel corso di un incontro alla scoperta delle nuove tecnologie per l'irrigazione efficiente e sostenibile che ha visto riunirsi il mondo agricolo e consortile, le sfere didattico-educative e le giovani generazioni, con gli interventi, moderati dall'esperto in Comunicazione e informazione digitale Alberto Maieli, di: Pier Sandro Coconcelli, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'UniCatt; Nicola Dalmonete, presidente del CER; Alberto Mariani, preside dell'ITAS Raineri Marcora di Piacenza; il personale didattico di UniCatt: Edoardo Fornari, Tommaso Frioni e Riccardo Negrini; Francesco Cavazza, coordinatore dell'attività di Ricerca, Innovazione e Internazionalizzazione del CER; e Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza. Tutti insieme per una lezione frontale e interattiva presso la Sala Piana con 100 studenti provenienti dall'indirizzo Gestione Ambiente e Territorio. Si tratta delle classi 4B, 4D e 3B dell'ITAS Raineri di Piacenza e dalle classi 5A e 5B dell'ITAS Fabio Bocchialini di Parma, accompagnati inoltre a visitare, nell'ambito dell'evento, l'impianto idrovoro della Finarda (grazie a Chiara Gemmati, responsabile Comunicazione della bonifica di Piacenza) e l'azienda agricola Eridano. LE DICHIARAZIONI Nicola Dalmonete, presidente del CER-Canale Emiliano Romagnolo: Con il progetto Focus Acqua abbiamo dimostrato che l'innovazione e la sostenibilità possono andare di pari passo. Il nostro impegno ha permesso di trasformare il polo di ricerca di Acqua Campus in un punto di riferimento per l'uso razionale delle risorse idriche, promuovendo tecnologie che aumentano l'efficienza delle produzioni e la resilienza delle aziende agricole ai cambiamenti climatici. Continueremo su questa strada per rafforzare il legame tra ricerca e agricoltura. Raffaella Zucaro, direttrice generale del CER-Canale Emiliano Romagnolo: Il primo anno di Focus Acqua è stato un successo, grazie alla sinergia tra agricoltori, tecnici e stakeholder. Abbiamo raggiunto traguardi concreti, offrendo formazione, strumenti digitali e momenti di confronto per affrontare le sfide climatiche e garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche. La partecipazione attiva della filiera dimostra che l'innovazione è il futuro dell'agricoltura. Pier Sandro Coconcelli, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica di Piacenza: L'acqua è fondamentale per la vita. Ed è essenziale per lo sviluppo socio-economico di un Paese. Gestire le risorse idriche, soprattutto nel settore agroalimentare, è essenziale per uno sviluppo sostenibile. Per farlo in modo efficace, occorrono competenze tecnico scientifiche che consentano il trasferimento dell'innovazione al sistema produttivo e favoriscano un'interazione proficua tra ricerca, sistema produttivo e Istituzioni, sia locali che nazionali. Alberto Mariani, preside dell'ITAS Raineri Marcora di Piacenza: Iniziative come l'odierno incontro di Focus Acqua School confermano come sia imprescindibile, oggi, per la scuola essere attenta all'innovazione tecnologica e sensibile alle tematiche ambientali, promuovendo comportamenti corretti in chiave di educazione ambientale e interagendo con l'università per sostenere la ricerca e indirizzare i giovani al mondo del lavoro. Luigi Bisi, presidente Consorzio di bonifica di Piacenza: Parallelamente alla manutenzione delle opere in gestione e alla progettazione di quelle necessarie alla difesa idraulica e alla distribuzione irrigua, i consorzi di bonifica sono da sempre attenti all'innovazione tecnologica e allo sviluppo di soluzioni utili ad un'efficiente gestione dell'acqua tenendo conto dei fabbisogni di salvaguardia e sviluppo. Questo senza dimenticare la propria vocazione a tutela dei territori di monte, la cui sicurezza idraulica va a beneficio del sistema di valle.



Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** **Economia** Industria

...

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

Accedi

Pubblicità

24

Crisi idrica, il Sud resta in deficit nonostante le piogge abbondan

Indice

Servizio

[I dati Anbi](#)

Crisi idrica, le piogge non bastano: Sud in deficit

Rispetto a un anno fa mancano 100 milioni di metri cubi in Sicilia, 93 in Basilicata. Livelli insufficienti in Puglia e Nord-Ovest sardo

di Sara Deganello

3 febbraio 2025



▲ Una veduta aerea del Lago di Pergusa, l'unico lago naturale della Sicilia, ormai quasi prosciugato e ridotto a una pozza di fango, il 28 giugno 2024 a Enna, Italia. Emergenza idrica in Sicilia, la situazione è sempre più drammatica. La siccità e la crisi idrica stanno creando notevoli difficoltà e disagi alle persone, agli animali, alla vegetazione e ai campi.. (Photo by Fabrizio Villa/Getty Images)

Loading...



Ascolta la versione audio dell'articolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



3' di lettura



Nonostante le piogge invernali e l'incremento dei volumi invasati nel mese di dicembre, «in alcune regioni dell'Italia meridionale lo stato delle riserve idriche è ancora ben lontano dal recuperare l'enorme deficit accumulato a causa di una lunghissima siccità», commenta Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e della acque irrigue (Anbi). Lo stesso Osservatorio Anbi sulle risorse idriche mette in fila qualche numero: in Sicilia, nonostante il mese di dicembre abbia regalato piogge abbondanti su buona parte dell'isola con un miglioramento delle situazioni più critiche, come quelle delle province di Enna e Caltanissetta, il deficit rispetto a 12 mesi fa ammonta a oltre 100 milioni di metri cubi. In Basilicata per colmare la differenza con il 2023 mancano 93 milioni di metri cubi.

In diversi territori della Sardegna i bacini rimangono vuoti, come nel Nord-Ovest dell'isola, dove gli invasi Temo e Cuga (Sassari), fa sapere l'Autorità di bacino regionale, non hanno più disponibilità per gli agricoltori e rimangono bassi i livelli nei distretti di Ogliastra (con i bacini al 22,70% della capacità), Posada (27%) Alto Taloro (18,62%), Alto Cixerri (9,03%), ma anche Baronia e Medio Campidano. In Puglia i circa 44 milioni di metri cubi ancora stoccati nei bacini della Capitanata all'inizio dell'anno equivalgono indicativamente al 13% della loro capacità e al 30% dell'acqua disponibile soltanto un anno fa.

Pubblicità
Loading...



Anche la situazione di laghi naturali e fiumi rimane preoccupante. Sempre secondo l'Osservatorio Anbi, in Campania sono in calo i livelli idrometrici dei fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Situazioni analoghe anche nel Centro Italia, volendo considerare quella più a ridosso del Meridione: nel Lazio per Tevere (a Roma) e Fiora (in Toscana), in rialzo invece quelli del Velino (in Alta Sabina) mentre tra i laghi sono sostanzialmente stabili le altezze idrometriche di Bracciano e di Nemi, anche se il livello risulta più basso di 30 cm rispetto all'anno scorso. In Umbria il livello del lago Trasimeno è cresciuto di 5 cm, mentre i flussi nei fiumi Paglia e Chiascio si sono ridotti. Nelle Marche i fiumi Esino e Potenza sono ai minimi dallo scorso quinquennio.

«Come Paese dobbiamo avere la capacità di stoccare tutta l'acqua che cade come neve o pioggia», osserva ancora Gargano: «In Sardegna manca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

l'acqua perché non piove. In Sicilia anche se piove abbiamo dighe che devono buttare l'acqua in mare perché manca la manutenzione. Lo stesso accade in Molise con quella invasata nella diga del Liscione. La buttiamo in mare perché non siamo in grado di portarla in Puglia: manca un tubo. Il sistema infrastrutturale del Sud, figlio della Cassa del Mezzogiorno, nacque quando lo Stato fece un enorme investimento per evitare la desertificazione. La Cassa immaginava una rete di dighe collegate tra loro a riempimento pluriennale. Purtroppo non abbiamo terminato le opere. Il Paese non può agire solo quando c'è l'emergenza: è tempo dell'economia della manutenzione».

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore con
25% di sconto

24

Scopri di più →

Podcast Market Mover

L'andamento dei listini, le storie societarie del momento e i protagonisti dell'attualità finanziaria

24

Scopri di più →

Gargano ricorda come l'ultima legge di bilancio abbia autorizzato la spesa complessiva di 708 milioni di euro per la realizzazione degli interventi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (Pniissi). Anche se i finanziamenti cominceranno tra tre anni: 120 milioni nel 2028, 160 nel 2029 e 428 milioni nel 2030. «Si tratta di progetti rimasti esclusi da Pnrr, che non finanziava opere nuove. Siamo soddisfatti perché è una risposta di programmazione: la prima attuazione del piano idrico nazionale. E il Sud avrà il 40% delle risorse. Tuttavia vediamo il cambiamento climatico avanzare. Bisogna fare di più e più in fretta».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Sud](#) [pioggia](#) [Sardegna](#) [Puglia](#) [Sicilia](#)

Sara Deganello
redattrice

24

[in](#) LinkedIn

Espandi ▾

Loading...

Brand connect

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** **Economia** Industria

f X in ...

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO



Maersk H2S Safety Services punta sull'innovazione



Turismo Magazine - 1/2/2025



Editoria, Cipolletta (AIE): senza 18app mercato perde 60 milioni

Servizio

Sardegna



Sardegna, progetto esecutivo per la diga di Sarroch

3 febbraio 2025



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 2' di lettura



Pubblicità

La crisi idrica non è ancora superata, dato che la presidente della Regione ha chiesto alla premier la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Ma qualche passo avanti, seppure tra le richieste di aiuto che arrivano dalle campagne, comincia a essere fatto. È stato consegnato il progetto esecutivo per la realizzazione della diga di Monti Nieddu a Sarroch, a una ventina di chilometri da Cagliari: previsti investimenti per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

oltre 150 milioni. Un'opera definita «strategica da oltre 171 milioni, con un volume utile di regolazione pari a 35,4 milioni di metri cubi, di cui 9,6 milioni per l'uso potabile e 25,8 milioni per l'irrigazione». Per l'assessore regionale ai Lavori pubblici Antonio Piu si tratta di un «passo importante in un momento in cui stiamo fronteggiando una severa emergenza idrica regionale, la consegna della progettazione esecutiva della diga di Monti Nieddu, segna il cambio di passo di questa amministrazione sulla realizzazione di opere necessarie per il bene della comunità che vanno nella direzione della programmazione oltre le contingenze emergenziali». Uno dei compiti svolti dalla diga è anche quello della laminazione delle piene, attività necessaria per mitigare il rischio idraulico «mettendo in protezione da eventuali inondazioni i centri abitati di Villa San Pietro e Pula situati a valle». L'opera, che si articola in tre infrastrutture, è inserita nel Sistema idrico multisettoriale regionale e dopo il collaudo tecnico amministrativo sarà gestita dall'Ente acque della Sardegna. Il soggetto attuatore è il Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale che svolge le funzioni di stazione appaltante. L'appalto integrato del primo lotto, sulla base del progetto definitivo redatto dal Consorzio di bonifica Sardegna Meridionale, è stato affidato alla Icm (Impresa Costruzioni Maltauro) che ha redatto il progetto esecutivo e realizzerà i lavori. Il termine dei lavori è previsto dopo 36 mesi (dicembre 2028).

E per affrontare l'emergenza, inoltre, sono stati attivati gli interventi per la cosiddetta interconnessione tra i bacini. Un primo intervento è stato fatto per i bacini di Olai e Govossai dove, a metà gennaio il quantitativo d'acqua presente poteva garantire approvvigionamento per 4 mesi. A sollecitare misure straordinarie per affrontare l'emergenza è anche la Coldiretti.

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore con
25% di sconto



Scopri di più →

Podcast Market Mover

L'andamento dei listini, le storie societarie del momento e i protagonisti dell'attualità finanziaria



Scopri di più →

Publicità
Loading...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Panorama | News | Crisi idrica, ora tocca alla Puglia



NEWS 03 February 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Crisi idrica, ora tocca alla Puglia

Ieri il Presidente di Regione Emiliano ha inviato una lettera al governo in cui si chiedono "interventi urgenti" alla rete idrica. Un problema endemico nel nostro Paese, che in molti casi priva i cittadini di un bene primario vitale come l'acqua.

Simone Mesisca

Neanche il tempo di gioire per la risoluzione della **crisi idrica in Basilicata** che subito se ne apre un'altra. Questa volta è la Puglia, dove nelle ultime settimane i livelli delle falde acquifere utilizzate nell'erogazione di acqua potabile nella provincia di Foggia si sono pericolosamente assottigliate.

La situazione, fortunatamente, non ha ancora raggiunto i livelli critici della Basilicata o della Sicilia, dove i razionamenti di acqua potabile erano all'ordine del giorno (e in parti della Sicilia lo sono ancora). Tuttavia la situazione è stata giudicata sufficientemente grave da spingere il governatore **Michele Emiliano** ha inviare una nota al Governo e al **Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica**, Nicola Dell'Acqua. Nella lettera **Emiliano** afferma che "le particolari condizioni climatiche e meteorologiche degli ultimi mesi hanno aggravato il problema strutturale dell'approvvigionamento idrico delle regioni del Sud". Emiliano invita quindi a realizzare lavori di collegamento fra l'invaso molisano del Liscione e il sistema di distribuzione idrico pugliese, giacché "le disponibilità [dell'invaso] eccedenti l'utilizzo attuale non sono utilizzate, ma finiscono inutilmente in mare".

Per parte sua, la Regione Puglia, insieme all'Acquedotto Pugliese e al Consorzio per la bonifica della Capitanata, fa sapere di aver già avviato l'attività di progettazione per la parte di propria competenza. **Emiliano** ha quindi chiesto che questo intervento venga inserito dal Commissario Straordinario per la scarsità idrica nel Piano idrico nazionale, sottolineando la disponibilità della Regione a contribuire sia finanziariamente che progettualmente.

Naturalmente la polemica politica è già scoppiata. Il 28 gennaio i Consiglieri regionali **Barone** (M5S) e **Cutolo** (Per la Puglia) hanno occupato l'aula consiliare in segno di protesta contro la presunta inazione del Governo. Immediata la reazione dei Consiglieri di Fratelli d'Italia: "Dovrebbero chiedere conto a Emiliano". Per ora la crisi idrica nel foggiano si è fatta sentire soprattutto nel comparto agricolo, non a caso oggi circa 150 trattori sfileranno per le strade di Foggia in segno di protesta contro l'aggravamento della crisi idrica e l'aumento dei costi di produzione.

Come da copione, anche Emiliano ha ovviamente sottolineato le "particolari condizioni climatiche", che avrebbero "aggravato il problema strutturale dell'approvvigionamento". Sicuramente la mancanza di precipitazioni dei mesi scorsi ha gravato sul livello degli invasi, di fatti, secondo i dati dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche (Associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue), il livello degli invasi artificiali della provincia di Foggia al

I PIÙ LETTI

PERSONAGGI

I look più belli dal red carpet dei Grammy 2025

DAL MONDO

La nuova sporca corsa all'oro

LIFESTYLE

Monica Vitti, tre anni senza. I 5 film più belli, da vedere o rivedere

SOCIAL NETWORK

Fedez e Chiara Ferragni: è guerra in rete. Chi vince e chi perde nel tribunale dei social

LIFESTYLE

Kate Middleton infrange il protocollo reale: il gesto spontaneo che ha commosso il Galles

20 gennaio 2025 segnavano solamente 52 milioni di metri d'acqua, rispetto ai 149 milioni di metri cubi dello scorso anno. **Rimane comunque poca l'attenzione posta sulle perdite idriche che occorrono durante la distribuzione dell'acqua.** Un problema endemico, che riguarda tutta Italia ma che nel Mezzogiorno raggiunge livelli critici, con la sola Puglia, fra le regioni del Sud, a mantenere un dato di spreco dell'acqua leggermente migliore di quello medio nazionale (dati [Istat](#)).

Qualcosa però si sta muovendo. Il Pnrr ha infatti visto il nostro Paese ideare un Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico. L'Anbi ha effettuato la scorsa settimana un punto sulle attività fin qui realizzate nell'ambito del Piano. Da questo si evince che, per il momento, l'iter di realizzazione dei 136 progetti **Pnrr** gestiti dai consorzi sta rispettando i tempi previsti dal Piano. La strada sembra quindi tracciata, sempre che la burocrazia non si metta di mezzo.

LEGGI ANCHE

©Riproduzione Riservata

GOVERNO MELONI

MICHELE EMILIANO

PUGLIA

SICCITÀ

CRISI CLIMATICA

NEWS ECONOMIA POLITICA TECNOLOGIA VIDEO ABBONATI MODA

ABBONATI

[Cookie Policy](#) [Privacy Policy](#)



© 2019 Panorama s.r.l. (Gruppo La Verità Srl) - Via Vittor Pisani 28, 20124 Milano - riproduzione riservata - PIVA 10518230965

[Preferenze Privacy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

[Tendenza](#) [Guerra](#) [Ascolti TV](#) [Trump](#) [Almasri](#) [Sinner](#) [Sanremo 2025](#)[Meteo](#) [Oroscopo](#) [AAA](#)[Home](#) / [Green](#) / Giornata Mondiale delle Zone Umide, ANBI Veneto pubblica il report

GREEN

Lunedì, 3 febbraio 2025

Giornata Mondiale delle Zone Umide, ANBI Veneto pubblica il report

Vincenzi (ANBI): "Se consideriamo le positive ricadute del Piano Invasi è evidente come la nostra attività sia un asset di determinante importanza nell'economia del settore primario"

di redazione

Condividi

[Corporate, il giornale delle imprese](#)[Nomisma: pubblicati i risultati del nuovo osservatorio...](#)



BPER Banca
 ottiene la
 certificazione
 UNI PdR
 125:2022 per
 la...



Sky Italia, al
 via la
 campagna
 "Hai mai
 pensato a
 quante vite...



Edizione e 21
Invest
 potenziano
 2100 Ventures

AffariTV

ANBI Veneto, pubblicato il report in occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide: dalle rotatorie viarie alle oasi naturalistiche

Le **aree umide** costituiscono un habitat ideale per specie animali e vegetali, sono preziose per la sicurezza idraulica di campagne e centri abitati e possono rappresentare riserve idriche per l'agricoltura. In tutta Italia, sono centinaia, e svolgono funzioni di **fitodepurazione** (disinquinamento delle acque con metodi naturali). Le dimensioni delle zone umide variano da meno di un ettaro (ad esempio all'interno di grandi rotatorie viarie come compensazione idraulica e ambientale per importanti infrastrutture) fino a decine di ettari (le oasi naturalistiche), impreziosendo il territorio e caratterizzando il paesaggio.

In occasione della **Giornata Mondiale delle Zone Umide**, **ANBI Veneto** ha reso noto uno studio realizzato in collaborazione con **Regione del Veneto** ed **Etifor** (spin-off dell'Università degli Studi di



In evidenza

Sanremo 2025, la foto dei

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Padova), sul valore economico dei servizi ecosistemici, derivanti dalla risorsa, che scorre nei canali e nei fiumi gestiti dai **Consorzi di bonifica**. La stima annuale è pari a € 13.854.667,00 per le attività di fitodepurazione svolte da queste zone, mentre ammonta a € 143.504.299,00 la monetizzazione della funzione delle zone umide come habitat di biodiversità.

"È questa un'autorevole quantificazione dell'apporto che il solo aspetto ambientale di una corretta gestione del territorio rappresenta per l'economia del territorio", commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). "Se consideriamo le positive ricadute che potrà avere la multifunzionalità del Piano Invasi, da noi proposto con Coldiretti, è evidente come l'attività dei Consorzi di bonifica sia oggi un asset di determinante importanza nell'economia del settore primario, ma non solo, del nostro Paese".

In Veneto sono **52 le zone umide** con finalità di fitodepurazione, realizzate, gestite o semplicemente mantenute dai **Consorzi di bonifica**: un totale di 433 ettari a servizio dei cittadini, della fauna e della vegetazione in stretta simbiosi con l'acqua.

"Nell'azione di contrasto alle conseguenze della crisi climatica, la realizzazione e gestione di aree umide è fondamentale per la sicurezza idraulica, la tutela della biodiversità e la salvaguardia della qualità delle acque", aggiunge il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano. "È tuttavia un'azione, che richiede adeguati stanziamenti pubblici, ad iniziare dal rifinanziamento della Legge Speciale per la Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna".

È infatti proprio tra le province di **Venezia, Padova e Treviso**, dove scorrono i corsi d'acqua, sfocianti nel bacino lagunare, che è stata realizzata gran parte delle zone umide venete. La loro attività di fitodepurazione, contrastando l'eutrofizzazione dovuta all'eccessivo carico di azoto e fosforo, va a tutela del fragile habitat veneziano e molte di queste aree non esisterebbero senza la Legge Speciale.

La **Giornata Mondiale delle Zone Umide**, appena celebrata, è dunque l'occasione per richiamare l'attenzione sul patrimonio di ambienti d'acqua, distribuiti lungo l'intera Penisola e che nel concreto testimoniano le funzioni ambientali, che il sistema dei Consorzi di bonifica sta sviluppando a fianco delle storiche missioni legate alla sicurezza idraulica ed alla gestione della risorsa irrigua.

"È la nostra quotidiana risposta al consumo di suolo, che vede abbandonare o, peggio, cementificare ogni secondo oltre 2 metri quadrati del nostro territorio", conclude il Presidente di ANBI, Vincenzi.

[Argomenti](#) [anbi](#) [veneto](#) [francesco vincenzi](#) [massimo gargano](#) [report](#) [oasi naturalistiche](#) [zone umide](#)

big fa discutere: Achille Lauro vicino a Fedez (al posto di Emis Killa) e Clara con troppe dita



In vetrina

Grammy 2025, Beyoncé vince per il miglior album. Ma i look delle star spiazzano tutti: Bianca Censori è praticamente nuda- Gallery



TRENDING ARQ Salute: Ricchi di risorse, ma non per i pazienti. Cambiamento



lunedì 3 Febbraio 2025



Homepage Editoriali Agenparl International Mondo Politica Economia Regioni Università Cultura Futuro Sport & Motori



Home » Siccità, l'acqua depurata dall'impianto di Castelvetrano anche per l'orticoltura. Di Mauro: «Stiamo valutando la fattibilità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Siccità, l'acqua depurata dall'impianto di Castelvetro anche per l'orticoltura. Di Mauro: «Stiamo valutando la fattibilità»

By —3 Febbraio 2025 Nessun commento 2 Mins Read



REGIONE SICILIANA



(AGENPARL) - Roma, 3 Febbraio 2025

(AGENPARL) – Lun 03 febbraio 2025 Siccità, l'acqua depurata dall'impianto di Castelvetro anche per l'orticoltura. Di Mauro: «Stiamo valutando la fattibilità»

La possibilità di utilizzare le acque reflue depurate dall'impianto di Castelvetro, nel Trapanese, anche per le coltivazioni orticole è stata al centro di un tavolo tecnico tenuto nella sede del dipartimento regionale Acqua e rifiuti. Alla riunione, coordinata dall'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, hanno partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, i rappresentanti dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, dell'Arpa, del Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale, del Commissario unico per la depurazione e del Comune di Castelvetro.

«Abbiamo definito – ha detto Di Mauro – un percorso tecnico-amministrativo che dovrebbe completarsi entro un paio di mesi con le conclusioni dell'analisi del rischio svolte dal Commissario per la depurazione. In caso di esito positivo, daremo il via libera all'utilizzo dell'acqua. Abbiamo avuto intanto rassicurazioni sul fatto che quanto prima il depuratore di Castelvetro sarà rimesso in funzione».

Attualmente, con un decreto del luglio 2024 il dipartimento Acque e rifiuti ha autorizzato il riuso delle acque depurate per uliveti e vigneti dei territori delle province di Trapani e Agrigento.

Secondo una stima, il volume di acqua depurata nell'impianto di via Errante vecchia e riutilizzabile sarebbe di circa 8 milioni di cubi all'anno.

«Adesso – aggiunge l'assessore all'Energia – vogliamo verificare se esistono le condizioni tecniche per ampliare l'impiego di queste risorse anche per l'orticoltura. È una richiesta che arriva dai territori e sarebbe una soluzione, seppur non definitiva, per fare fronte alle conseguenze del lungo periodo di siccità che ha ridotto i quantitativi di acqua disponibili per l'irrigazione. Abbiamo l'intenzione di estendere questa possibilità anche ad altri impianti, che potrebbero alleviare le difficoltà degli agricoltori di territori in particolare sofferenza come quelli di Sciacca e Agrigento».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Per utilizzare l'acqua depurata dall'impianto di Castelvetrano, devono essere preventivamente effettuate accurate valutazioni qualitative e quantitative così da garantire il rispetto dei limiti fissati dalla legge e la riduzione al minimo dei rischi per il consumo umano dei prodotti agricoli irrigati, anche in funzione delle diverse tipologie di colture per le quali impiegare le risorse idriche.
sl/gc

Ufficio Stampa e Documentazione
Regione Siciliana

[sicilia](#)

SHARE.



RELATED POSTS

SICILIA

Cs. n.44 Servizi di noleggio condiviso di veicoli di micromobilità elettrica

3 Febbraio 2025

SICILIA

Cs. n.43 Bambine e bambini in Consiglio Comunale "Io cittadino della mia società" +

3 Febbraio 2025

SICILIA

[Comune Palermo] Dichiarazione consigliere comunale Giaconia e consiglieri della VI Circoscrizione Li Muli e Salerno – “Riparazione della condotta idrica a Cruillas: un sentito ringraziamento all’AMAP, ai suoi tecnici e alle maestranze del Servizio di Approvvigionamento e Distribuzione Idrica”

3 Febbraio 2025

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Home > Cronaca > E' scomparso Luigi Gilli

CRONACA **IN EVIDENZA** **SASSUOLO**

E' scomparso Luigi Gilli

3 Febbraio 2025



Ha destato commozione in città la notizia della scomparsa di Luigi Gilli, già consigliere regionale (eletto la prima volta nel 1992, è stato anche capogruppo PPI) e poi assessore, sempre in Regione, con delega alla Programmazione e sviluppo territoriale, Cooperazione col sistema delle autonomie e Organizzazione.

Nato a Sassuolo nel 1947, a lungo collaboratore del Senatore Giuseppe Medici, Gilli aveva rivestito importanti incarichi anche presso l'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, la Montedison e il Consorzio nazionale di iniziativa agricola e, nel 2021, era stato nominato presidente dell'Advisory Board Centro Nord di UniCredit.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ambiente

Anbi: “Zone umide, vale centinaia di milioni l’apporto ambientale delle aree gestite dai consorzi di bonifica”

di Ettore Di Bartolomeo | lunedì, 3 Febbraio 2025 | 1459

Sono centinaia in tutta Italia, svolgono funzioni di fitodepurazione (disinquinamento delle acque con metodi naturali), costituiscono habitat ideale per specie animali e vegetali, sono preziose per la sicurezza idraulica di campagne e centri abitati, possono rappresentare riserve idriche per l’agricoltura: sono le aree umide, le cui dimensioni variano da meno di un ettaro (ad esempio, all’interno di grandi rotatorie viarie come compensazione idraulica ed ambientale per importanti infrastrutture) fino a decine di ettari (le oasi naturalistiche), impreziosendo il territorio e caratterizzando il paesaggio. In occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide, ANBI Veneto ha reso noto uno studio, realizzato con Regione del Veneto ed Etifor (spin-off dell’Università degli Studi di Padova), sul valore economico dei servizi ecosistemici, derivanti dalla risorsa, che scorre nei canali e nei fiumi gestiti dai Consorzi di bonifica: la stima annuale è pari a € 13.854.667,00 per le attività di fitodepurazione svolte da queste zone, mentre ammonta a € 143.504.299,00 la monetizzazione della funzione delle zone umide come habitat di biodiversità.

“E’ questa un’autorevole quantificazione dell’apporto che il solo aspetto ambientale di una corretta gestione del territorio rappresenta per l’economia del territorio – commenta Francesco Vincenzi, Presidente ANBI – Se consideriamo le positive ricadute, che potrà avere la multifunzionalità del Piano Invasi, da noi proposto con Coldiretti, è evidente come l’attività dei Consorzi di bonifica sia oggi un asset di determinante importanza nell’economia del settore primario, ma non solo, del nostro Paese.”

La situazione

In Veneto sono 52 le zone umide con finalità di fitodepurazione, realizzate, gestite o

Federgolf, Cerchiai nuovo Presidente “Crescere aumentando i tesserati”
 lunedì, 3 Febbraio 2025

Federgolf, Cerchiai nuovo Presidente “Crescere aumentando i tesserati”
 lunedì, 3 Febbraio 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

semplicemente mantenute dai Consorzi di bonifica: un totale di 433 ettari a servizio dei cittadini, della fauna e della vegetazione in stretta simbiosi con l'acqua. "Nell'azione di contrasto alle conseguenze della crisi climatica, la realizzazione e gestione di aree umide è fondamentale per la sicurezza idraulica, la tutela della biodiversità e la salvaguardia della qualità delle acque – aggiunge il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano – E' tuttavia un'azione, che richiede adeguati stanziamenti pubblici, ad iniziare dal rifinanziamento della Legge Speciale per la Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna."

È infatti proprio tra le province di Venezia, Padova e Treviso, dove scorrono i corsi d'acqua, sfocianti nel bacino lagunare, che è stata realizzata gran parte delle zone umide venete. La loro attività di fitodepurazione, contrastando l'eutrofizzazione dovuta all'eccessivo carico di azoto e fosforo, va a tutela del fragile habitat veneziano e molte di queste aree non esisterebbero senza la Legge Speciale.

Patrimonio da preservare

La Giornata Mondiale delle Zone Umide, appena celebrata, è dunque l'occasione per richiamare l'attenzione sul patrimonio di ambienti d'acqua, distribuiti lungo l'intera Penisola e che nel concreto testimoniano le funzioni ambientali, che il sistema dei Consorzi di bonifica sta sviluppando a fianco delle storiche missioni legate alla sicurezza idraulica ed alla gestione della risorsa irrigua. "E' la nostra quotidiana risposta al consumo di suolo, che vede abbandonare o, peggio, cementificare ogni secondo oltre 2 metri quadrati del nostro territorio" conclude il Presidente di ANBI, Vincenzi.

Condividi questo articolo:

Sponsor

#04 AGRICOLTURA ANBI MASSIMO GARGANO ZONE UMIDE



< ARTICOLO PRECEDENTE

Netanyahu: "Con Trump cambieremo mappa regione"

ARTICOLO SUCCESSIVO >



Federgolf, Cerchiai nuovo Presidente "Crescere aumentando i tesserati"

Ettore Di Bartolomeo

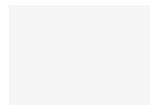


ARTICOLI CORRELATI



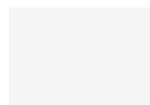
Federgolf, Cerchiai nuovo Presidente "Crescere aumentando i tesserati"

🕒 lunedì, 3 Febbraio 2025



Netanyahu: "Con Trump cambieremo mappa regione"

🕒 lunedì, 3 Febbraio 2025



Energia, consumi e stipendi. Confesercenti: fase delicata, risale la fiducia ma il costo di luce e gas determina incertezze

🕒 lunedì, 3 Febbraio 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Accedi

Fra denatalità e fuga all'estero

Cristina Privitera

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Terremoto Siena Scuole chiuse l'aria Biagini Frana Morto sul Monte Mor... Neve

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

3 feb 2025

La Nazione Pistoia Cronaca Manutenzione corsi d'acqu...

SAVERIO
MELEGARI
Cronaca



Manutenzione corsi d'acqua. Gli interventi

Non si fermano i lavori di manutenzione sul territorio pistoiese svolti dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno 3 che, recentemente,...



Non si fermano i lavori di manutenzione sul territorio pistoiese svolti dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno 3 che, recentemente,...

Non si fermano i lavori di manutenzione sul territorio pistoiese svolti dal **Consorzio di Bonifica Medio Valdarno 3** che, recentemente, hanno riguardato consolidamenti e rinnovo di materiale di tenuta degli **argini** sui torrenti **Ombrone, Agna e Bure**. Per quanto riguarda l'Ombrone pistoiese, si è proceduto al risanamento

N
adv

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

di un tratto di muro in destra idraulica in corrispondenza del guado di San Pierino Casa al Vescovo nella zona di Ponte alla Pergola. In meno di due mesi, sono stati restaurati i muri interni del torrente per circa 98 metri con un importo complessivo di 41.600 euro. Altri 42mila euro, invece, hanno riguardato il torrente Bure con la chiusura di una tana di animali lungo via dei Guadi di notevoli dimensioni e che metteva a rischio la stabilità di uno degli argini nella zona. Prima ancora, negli ultimi mesi del 2024 il Consorzio aveva provveduto anche ad un ulteriore intervento sui muri del torrente Agna a Montale per circa 80mila euro, oltre ad altre sistemazioni al confine con Montemurlo e lungo la via Vecchia Pratese per altri 42.500 euro.

Cantieri che proseguono con esclusivo lavoro manuale, di stuccatura pietra per pietra andando a chiudere le brecce presenti in modo da rendere sempre più solida la struttura. "Sono sono alcuni esempi dell'azione di manutenzione ordinaria che vengono fatti – spiega il neo presidente del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno, Paolo Masetti – lavori che rientrano in una strategia di lungo periodo per mantenere le migliori condizioni possibili di sicurezza idraulica. Ovviamente il restauro dei muri, gli sfalci e tutte le altre lavorazioni ordinarie che esegue il Consorzio possono non bastare di fronte ad eventi meteo sempre più localizzati ed estremi: servono anche gli investimenti straordinari".



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Pistoiese, torna subito a correre. Tre punti per dimenticare Ravenna

Cronaca

Anche Cassani con la difesa a tre

Cronaca

Dubbi in mediana. Davanti c'è Simeri

Cronaca

Colpi di bottiglia al volto. Dopo la lite in discoteca. Diciannovenne arrestato

Cronaca

"Non voleva uccidere, c'è stata colluttazione"



ATTUALITÀ SASSUOLO

Scomparso a 77 anni Luigi Gilli, già consigliere e assessore regionale

Una vita tra la politica e istituzioni legate al mondo agricolo, fino a diventare membro dell'Advisory Board Centro Nord di UniCredit

Redazione

03 febbraio 2025 12:57



E' venuto a mancare Luigi Gilli, nato a Sassuolo nel 1947, figura di spicco nella politica dell'Emilia-Romagna e locale. Cresciuto politicamente nella Democrazia cristiana come collaboratore del senatore e ministro Giuseppe Medici, ha poi ricoperto il ruolo di consigliere regionale negli anni '90 nelle fila del Partito Popolare poi confluito nella Margherita e successivamente assessore alla Programmazione e sviluppo territoriale, Cooperazione col sistema delle autonomie e Organizzazione.

Nella sua vita ha lavorato nell'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, nella Montedison e nel Consorzio nazionale di iniziativa agricola e più recentemente come presidente dell'Advisory Board Centro Nord di UniCredit.

“Con profonda tristezza apprendo della scomparsa di Luigi Gilli, politico e amministratore che ha dedicato gran parte della propria vita al servizio della comunità e della Regione Emilia-Romagna. In questo momento di dolore, desidero esprimere, anche a nome dell'intera Giunta di tutto l'Ente, le più sentite condoglianze alla moglie Beatrice, alla famiglia, agli amici e a quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e collaborare con lui”, ha dichiarato il presidente della Regione, Michele de Pascale.

“Luigi Gilli ha dedicato la sua vita al bene comune, vivendo con dedizione e spirito di servizio il suo tempo per la comunità, ricoprendo con onore il ruolo di consigliere regionale e assessore dell'Emilia-Romagna. La sua determinazione e il suo senso del dovere hanno contribuito in modo significativo al miglioramento delle condizioni di vita del nostro territorio, mettendo sempre al centro del proprio operato il bene delle persone, delle relazioni e dell'equità sociale, in ogni ambito in cui ha operato. In questo momento di dolore, desidero esprimere le mie più

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

sentite condoglianze alla sua famiglia e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato, a nome di tutta la comunità modenese che rappresento", ha commentato il presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia.

Il sindaco Massimo Mezzetti ha espresso il proprio cordoglio: "Luigi Gilli è stato mio collega sui banchi del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, ente di cui è stato anche Assessore. Luigi ha dedicato tutta la sua vita alla politica scegliendo di essere un amministratore. Una persona che conosceva bene le materie di cui si è occupato e ha sempre tenuto saldo il legame con il suo territorio di provenienza.

Condoglianze ai familiari e a tutti coloro che gli hanno voluto bene".

"Esprimiamo il cordoglio di tutta la comunità democratica modenese alla notizia della scomparsa di Luigi Gilli", scrive in una nota il Partito Democratico modenese. "Sassolese, già consigliere in Regione Emilia-Romagna, ha improntato tutta la propria vita all'impegno senza riserve per la propria comunità, per il miglioramento socioeconomico del territorio, e per il benessere dei cittadini. Le nostre condoglianze a familiari, amici e collaboratori. Ricorderemo con gratitudine la sua determinazione, capacità di ascolto e di realizzazione di tanti progetti importanti per la terra che amava e alla quale si è dedicato per tutta la vita".

© Riproduzione riservata



Si parla di [morti](#)

I più letti

1. [ATTUALITÀ](#)
Idrogeno miscelato al gas nelle abitazioni, il Ministero sottoscrive la sperimentazione a Castelfranco
2. [ATTUALITÀ](#)
Pedemontana, ultimo atto. In primavera sarà completato il tratto finale
3. [ATTUALITÀ](#)
San Geminiano: nonostante la pioggia, il centro storico si riempie di oltre 500 ambulanti
4. [ATTUALITÀ](#)
Permessi Ztl, un nuovo miniticket per la sosta intorno al centro. Aumentano alcune tariffe
5. [ATTUALITÀ](#)
Fiera e Corrida, come cambia la viabilità a Modena per il giorno di San Geminiano

In Evidenza



VIDEO DEL GIORNO

VIDEO | La pesante contestazione dopo la sconfitta: Cherubini a colloquio con i tifosi

ECONOMIA

Focus Acqua è un successo: oltre 1000 le persone coinvolte nei primi 12 mesi d'attività

Il forum sull'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura, nato dal progetto di Acqua Campus CER-ANBI e finanziato dalla Regione ER, festeggia il suo primo anno di vita con numeri positivi sull'operatività

Redazione

03 febbraio 2025 12:27



Una foto collettiva dei partecipanti all'incontro

Focus ACQUA, forum permanente di Acqua Campus e CER-Canale Emiliano Romagnolo, in collaborazione con ANBI, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e aperto a tutti gli stakeholder della filiera dell'acqua in agricoltura, ha raggiunto il traguardo del suo primo anno di attività: la community – che sta contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività in agricoltura e l'adattamento ai cambiamenti climatici – ha celebrato presso la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Campus di Piacenza i suoi primi dodici mesi di attività con numeri da record: oltre 1000 le persone coinvolte tra agricoltori, tecnici e stakeholder, studenti e pubblico generalista. I numeri sono stati comunicati nel corso di un incontro alla scoperta delle nuove tecnologie per l'irrigazione efficiente e sostenibile che ha visto riunirsi il mondo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

agricolo e consortile, le sfere didattico-educative e le giovani generazioni, con gli interventi, moderati dall'esperto in Comunicazione e informazione digitale Alberto Maieli, di: Pier Sandro Cocconcelli, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'UniCatt; Nicola Dalmonte, presidente del CER; Alberto Mariani, preside dell'ITAS Raineri Marcora di Piacenza; il personale didattico di UniCatt: Edoardo Fornari, Tommaso Frioni e Riccardo Negrini; Francesco Cavazza, coordinatore dell'attività di Ricerca, Innovazione e Internazionalizzazione del CER; e Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza. Tutti insieme per una lezione frontale e interattiva presso la Sala Piana con 100 studenti provenienti dall'indirizzo Gestione Ambiente e Territorio. Si tratta delle classi 4B, 4D e 3B dell'ITAS Raineri di Piacenza e dalle classi 5A e 5B dell'ITAS Fabio Bocchialini di Parma, accompagnati inoltre a visitare, nell'ambito dell'evento, l'impianto idrovoro della Finarda (grazie a Chiara Gemmati, responsabile Comunicazione della bonifica di Piacenza) e l'azienda agricola Eridano.

Nicola Dalmonte, presidente del CER-Canale Emiliano Romagnolo: "Con il progetto Focus Acqua abbiamo dimostrato che l'innovazione e la sostenibilità possono andare di pari passo. Il nostro impegno ha permesso di trasformare il polo di ricerca di Acqua Campus in un punto di riferimento per l'uso razionale delle risorse idriche, promuovendo tecnologie che aumentano l'efficienza delle produzioni e la resilienza delle aziende agricole ai cambiamenti climatici. Continueremo su questa strada per rafforzare il legame tra ricerca e agricoltura".

Raffaella Zucaro, direttrice generale del CER-Canale Emiliano Romagnolo: "Il primo anno di Focus Acqua è stato un successo, grazie alla sinergia tra agricoltori, tecnici e stakeholder. Abbiamo raggiunto traguardi concreti, offrendo formazione, strumenti digitali e momenti di confronto per affrontare le sfide climatiche e garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche. La partecipazione attiva della filiera dimostra che l'innovazione è il futuro dell'agricoltura".

Pier Sandro Cocconcelli, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica di Piacenza: "L'acqua è fondamentale per la vita. Ed è essenziale per lo sviluppo socio-economico di un Paese. Gestire le risorse idriche, soprattutto nel settore agroalimentare, è essenziale per uno sviluppo sostenibile. Per farlo in modo efficace, occorrono competenze tecnico scientifiche che consentano il trasferimento dell'innovazione al sistema produttivo e favoriscano un'interazione proficua tra ricerca, sistema produttivo e Istituzioni, sia locali che nazionali".

Alberto Mariani, preside dell'ITAS Raineri Marcora di Piacenza: "Iniziative come l'odierno incontro di Focus Acqua School confermano come sia imprescindibile, oggi, per la scuola essere attenta all'innovazione tecnologica e sensibile alle tematiche ambientali, promuovendo comportamenti corretti in chiave di educazione ambientale e interagendo con l'università per sostenere la ricerca e indirizzare i giovani al mondo del lavoro".

Luigi Bisi, presidente Consorzio di bonifica di Piacenza: "Parallelamente alla manutenzione delle opere in gestione e alla progettazione di quelle necessarie alla difesa idraulica e alla distribuzione irrigua, i consorzi di bonifica sono da sempre attenti all'innovazione tecnologica e allo sviluppo di soluzioni utili ad un'efficiente gestione dell'acqua tenendo conto dei fabbisogni di salvaguardia e sviluppo. Questo senza dimenticare la propria vocazione a tutela dei territori di monte, la cui sicurezza idraulica va a beneficio del sistema di valle".

© Riproduzione riservata



Si parla di [ambiente](#)

I più letti

1. [LA CRISI DI FWU](#)
[Il fallimento della compagnia di polizze e i risparmi in fumo dei parmigiani: ecco cosa sta succedendo](#)

[ECONOMIA](#)

2. [Transizione energetica: Bormioli Luigi sottoscrive un accordo con Axpo Italia](#)

[ECONOMIA](#)

3. [Campagna pomodoro 2025, c'è grande soddisfazione](#)

[ECONOMIA](#)

press,commtech. the leading company in local digital advertising

anso



ALTRE NEWS



Focus acqua, il primo anno supera le 1000 persone: studenti di Parma e Piacenza in visita alla Finarda

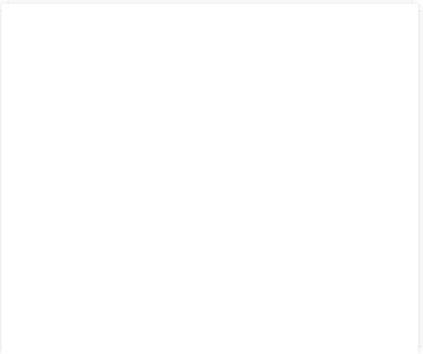
di Redazione - 03 Febbraio 2025 - 10:00 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) 6 min

Più informazioni su

- anbi
- consorzio di bonifica di piacenza
- focus acqua
- istituto raineri marcora
- università cattolica del sacro cuore
- università cattolica di piacenza
- luigi bisì
- pier sandro cocconcelli
- piacenza



Ha tagliato il traguardo delle mille persone il **Focus Acqua** promosso da Acqua Campus e Canale Emiliano Romagnolo (Cer), in collaborazione con Anbi, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e aperto a tutti gli stakeholder della filiera dell'acqua in agricoltura. Nel suo primo anno di attività, celebrato con un incontro nella Sala Piana dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza**, la comunità, che sta contribuendo alla diffusione delle innovazioni per la produttività in agricoltura e l'adattamento ai cambiamenti climatici, ha coinvolto oltre mille persone tra agricoltori, tecnici e stakeholder, studenti e pubblico generalista. L'incontro è stato anche l'occasione per scoprire nuove tecnologie per l'irrigazione efficiente e sostenibile, alla presenza di diversi esponenti del mondo agricolo e



PSmeteo Previsioni

Piacenza 12°C 1°C

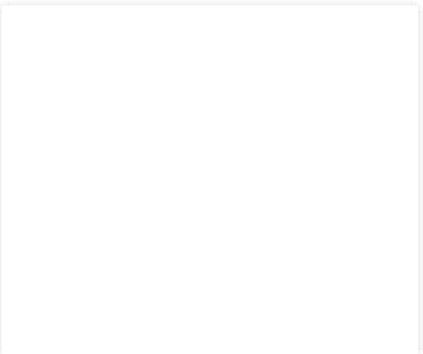
GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ »



ALTRE NEWS

Inizio di settimana con tempo stabile nel piacentino previsioni

[Commenta](#)



PSlettere Tutte le lettere

"Ospedale di Bobbio risorsa indispensabile per la sopravvivenza della Valtrebbia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

consortile, delle sfere didattico-educative e delle giovani generazioni. L'incontro, moderato da Alberto Maieli, ha visto gli interventi di Pier Sandro Cocconcelli, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Nicola Dalmonte, presidente del Cer, Alberto Mariani, dirigente scolastico dell'Itas Raineri-Marcora di Piacenza, il personale didattico dell'Università Cattolica, Edoardo Fornari, Tommaso Frioni e Riccardo Negrini, Francesco Cavazza, coordinatore dell'attività di Ricerca, Innovazione e Internazionalizzazione del Cer, e Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza. Tutti insieme per una lezione frontale e interattiva con cento studenti provenienti dall'indirizzo Gestione Ambiente e Territorio. Si tratta delle classi 4B, 4D e 3B dell'**Itas Raineri-Marcora** di Piacenza e dalle classi 5A e 5B dell'**Itas Fabio Bocchialini** di Parma, accompagnati inoltre a visitare, nell'ambito dell'evento, l'impianto idrovoro della Finarda (grazie a Chiara Gemmati, responsabile Comunicazione della bonifica di Piacenza) e l'azienda agricola Eridano.

Nel corso della giornata didattica "**Focus School**" svolta a Piacenza gli studenti degli istituti Raineri Marcora e Bocchialini hanno visitato dapprima l'impianto idrovoro della Finarda, posto lungo il fiume Po a Piacenza e costruito alla fine degli anni '30, nel programma dei lavori per la costruzione delle opere pubbliche di bonifica Urbana e Suburbana di Piacenza con il quale da un lato è stato possibile risolvere i problemi idraulici ed igienici di Piacenza e delle aree agricole della bassa pianura e, dall'altro, sono state create le pre-condizioni necessarie allo sviluppo e all'ampliamento della città e del territorio avvenute a partire dal secondo dopoguerra. L'impianto viene utilizzato sia durante i periodi di piena del Po che per smaltire le portate dei canali quando gli scarichi a gravità si dimostrano insufficienti. Successivamente i ragazzi hanno potuto assistere ad una lezione frontale con tre docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Campus di Piacenza. Edoardo Fornari ha presentato i risultati ottenuti da Food Mood, giunto al terzo anno e lanciato proprio dall'ateneo, in particolare dalla Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, insieme ad Anbi Emilia-Romagna e al Crea, con l'obiettivo di approfondire come stanno cambiando le abitudini alimentari degli adolescenti; Fornari ha inoltre anticipato che, a breve, verrà lanciata la nuova edizione 2025 dello studio che si realizzerà nei prossimi mesi di progetto.

A seguire Tommaso Frioni ha illustrato un'analisi sul settore vitivinicolo, uno dei più sensibili alla carenza idrica e agli stress imposti dal cambiamento climatico, attraverso uno studio dell'evoluzione delle superficie vitate che rivela come i vigneti nazionali e regionali stiano "scivolando a valle", dove è possibile irrigare, chiaro segnale che per i produttori la disponibilità idrica assume un'importanza maggiore rispetto alle temperature inferiori o alla maggior escursione termica, elementi ritrovabili in quota. Infine Riccardo Negrini ha trattato il tema della biodiversità zootecnica, fondamentale per garantire l'adattamento degli animali ai cambiamenti climatici, la sostenibilità delle produzioni agroalimentari e il soddisfacimento del fabbisogno proteico di una popolazione mondiale in continua crescita: un patrimonio di inestimabile valore seriamente minacciato, con molte razze e popolazioni a rischio di estinzione. A chiusura della giornata i ragazzi sono stati accompagnati presso l'azienda agricola Eridano, leader all'ingrosso di piantine da orto, fiori e piantine di pomodoro di alta qualità, da decenni impegnata nella produzione di una vasta gamma di varietà per garden center; lì i professionisti del settore hanno illustrato agli studenti la sala di germinazione e le linee di semina degli ortaggi, mentre agronomi e



"Il mio viaggio in treno da Piacenza a Taranto: un servizio eccellente"



"Vietato il transito ai pedoni. Oppure, zona adibita al parcheggio selvaggio continuato"

INVIA UNA LETTERA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

operatori hanno loro spiegato come seminano, come irrigano e come si difendono dai parassiti.

COS'È FOCUS ACQUA E DI COSA SI OCCUPA – Focus Acqua mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura, tenendo conto dei fabbisogni e degli interessi del settore e delle principali soluzioni disponibili. L'intero progetto, redatto da Acqua Campus – laboratorio tecnico scientifico del Cer targato Anbi – è stato reso possibile grazie al finanziamento del bando della Regione Emilia-Romagna Psr 2014-2020 misura 1.2.01. La community vede la presenza di un Comitato Tecnico Scientifico (Cts) costituito dai rappresentanti delle organizzazioni agricole (Coldiretti Emilia-Romagna, Confagricoltura Emilia-Romagna, Cia Emilia-Romagna, Copagri); dal Crea-Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria; dalle Organizzazioni di Produttori, Cooperative ed industrie nella filiera agroalimentare: Apofruit, Apo Conerpo, Caviro, Co.Pro. B., Orogel, Jingold, Consorzio Tutela del Riso del Delta Po Igp; ed infine dai Consorzi di bonifica coordinati da Anbi Emilia-Romagna (Consorzio di bonifica di Piacenza; Consorzio della bonifica Parmense; Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale; Consorzio della bonifica Burana; Consorzio della bonifica Renana; Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale; Consorzio di bonifica della Romagna; Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara). Le istanze del Cts sono state raccolte dal Cer in un policy brief, documento di sintesi che ha espresso, di fatto, i fabbisogni di ricerca, le possibili soluzioni e le relative innovazioni disponibili per guidare le attività di Focus Acqua e supportare le Autorità regionali e nazionali nella definizione delle linee di finanziamento per la ricerca e l'innovazione nel campo della gestione della risorsa idrica in agricoltura: un passo importante alla luce delle criticità causate dalle ripercussioni dei cambiamenti climatici su tutti i nostri territori.

FOCUS ACQUA: I NUMERI DEL PRIMO ANNO D'ATTIVITÀ – Il primo anno del progetto Focus Acqua ha rappresentato un passo decisivo verso l'innovazione e la gestione sostenibile delle risorse idriche nel settore agricolo. Con un approccio integrato e partecipativo, il progetto ha coinvolto attivamente agricoltori, tecnici e stakeholder, contribuendo alla diffusione di pratiche e tecnologie all'avanguardia. Le attività si sono sviluppate attraverso iniziative dimostrative, strumenti digitali e una capillare strategia di comunicazione. Presso il centro Acqua Campus, laboratorio tecnico-scientifico di Cer-Anbi a Budrio (Bologna), sono state organizzate 10 giornate informative, a cui hanno partecipato 473 tra agricoltori, tecnici e stakeholder. Gli eventi hanno offerto dimostrazioni pratiche sull'irrigazione automatizzata, l'uso di sensori per il monitoraggio climatico e fisiologico delle colture, e tecniche innovative per la protezione delle piante. Parallelamente, le visite presso aziende agricole innovative, definite "pioniere dell'innovazione", hanno permesso a 102 partecipanti di osservare direttamente l'applicazione di soluzioni tecnologiche, come sensori avanzati e sistemi automatizzati per l'irrigazione, applicati a colture chiave come noce, pero e actinidia. Inoltre, i Focus Days hanno riunito 288 partecipanti in 4 eventi principali, offrendo un importante momento di confronto sulle sfide climatiche e sulle soluzioni sostenibili lungo tutta la filiera dell'acqua in agricoltura. Per garantire una diffusione più ampia delle conoscenze, è stata sviluppata una sezione dedicata sul sito del Cer, che include video tutorial, checklist e strumenti digitali come Seti, Tecnirri e Decidirri. Questi strumenti aiutano agricoltori e tecnici a progettare e ottimizzare gli impianti irrigui, migliorando l'efficienza e riducendo il consumo di risorse. La Comunicazione è stata uno dei pilastri del progetto attraverso la pubblicazione di 183 post sui social media, 13 video e tutorial e materiali

informativi tradizionali come volantini e brochure bilingue che hanno consentito al progetto di raggiungere un pubblico diversificato, promuovendo l'adozione delle innovazioni tecnologiche. Un'importante adesione: oltre 863 persone hanno preso parte alle attività organizzate; in totale, assieme alle visite presso Acqua Campus e all'evento di oggi sono stati superati i mille partecipanti, dimostrando interesse ed entusiasmo verso un'agricoltura più sostenibile e tecnologicamente avanzata.



LE DICHIARAZIONI – “Con il progetto Focus Acqua – ha detto **Nicola Dalmonte**, presidente del Cer-Canale Emiliano Romagnolo – abbiamo dimostrato che l'innovazione e la sostenibilità possono andare di pari passo. Il nostro impegno ha permesso di trasformare il polo di ricerca di Acqua Campus in un punto di riferimento per l'uso razionale delle risorse idriche, promuovendo tecnologie che aumentano l'efficienza delle produzioni e la resilienza delle aziende agricole ai cambiamenti climatici. Continueremo su questa strada per rafforzare il legame tra ricerca e agricoltura”. **Raffaella Zucaro**, direttrice generale del Cer, ha sottolineato: “Il primo anno di Focus Acqua è stato un successo, grazie alla sinergia tra agricoltori, tecnici e stakeholder. Abbiamo raggiunto traguardi concreti, offrendo formazione, strumenti digitali e momenti di confronto per affrontare le sfide climatiche e garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche. La partecipazione attiva della filiera dimostra che l'innovazione è il futuro dell'agricoltura”.

Pier Sandro Cocconcetti, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica di Piacenza, ha evidenziato: “L'acqua è fondamentale per la vita. Ed è essenziale per lo sviluppo socio-economico di un Paese. Gestire le risorse idriche, soprattutto nel settore agroalimentare, è essenziale per uno sviluppo sostenibile. Per farlo in modo efficace, occorrono competenze tecnico scientifiche che consentano il trasferimento dell'innovazione al sistema produttivo e favoriscano un'interazione proficua tra ricerca, sistema produttivo e Istituzioni, sia locali che nazionali”. **Alberto Mariani**, dirigente scolastico dell'Itas Raineri-Marcora di Piacenza, ha detto: “Iniziative come l'odierno incontro di Focus Acqua School confermano come sia imprescindibile, oggi, per la scuola essere attenta all'innovazione tecnologica e sensibile alle tematiche ambientali, promuovendo

comportamenti corretti in chiave di educazione ambientale e interagendo con l'università per sostenere la ricerca e indirizzare i giovani al mondo del lavoro". Il presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza, **Luigi Bisi**, ha precisato: "Parallelamente alla manutenzione delle opere in gestione e alla progettazione di quelle necessarie alla difesa idraulica e alla distribuzione irrigua, i consorzi di bonifica sono da sempre attenti all'innovazione tecnologica e allo sviluppo di soluzioni utili ad un'efficiente gestione dell'acqua tenendo conto dei fabbisogni di salvaguardia e sviluppo. Questo senza dimenticare la propria vocazione a tutela dei territori di monte, la cui sicurezza idraulica va a beneficio del sistema di valle".

Più informazioni su

- [anbi](#) [consorzio di bonifica di piacenza](#) [focus acqua](#)
- [istituto raineri marcora](#) [università cattolica del sacro cuore](#)
- [università cattolica di piacenza](#) [luigi bisi](#) [pier sandro cocconcelli](#)
- [piacenza](#)

Continue with Facebook

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di PiacenzaSera, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI PIACENZA



SPORT
Tre punti e ottima prestazione per Piacenza Pallanuoto contro Como (11-3)



ALTRE NEWS
La rassegna dialettale prosegue con la Filodrammatica San Bernardino



ALTRE NEWS
Concorso Bettinardi, sabato la finale gruppi: in quattro si contendono la vittoria



ALTRE NEWS
Concorso Bettinardi: ex aequo per sax e chitarra nella finale solisti

DALLA HOME



BETTOLA
Marito e moglie sequestrati e rapinati nella notte: è caccia alla banda



SERIE D
Il Piacenza si ferma ancora: il Progresso passa al Garilli



VOLLEY
Civitanova passeggia al Palabanca (0-3), secondo ko di fila per la Gas Sales



IL FILM SUL CANTAUTORE
Bob Dylan e Suze Rotolo, la fidanzata "piacentina" che gli cambiò la vita



- Invia notizia
- Feed RSS
- Facebook
- Twitter
- Contatti
- Pubblicità

Canali Tematici

- Home
- Cronaca
- Politica
- Economia e Lavoro
- Sport
- Altre News

Sport

- Calcio
- Volley
- Basket
- Paralimpici
- Altri Sport
- Maratona

Città

- Piacenza
- Castel San Giovanni
- Rottofreno
- Fiorenzuola
- Tutti i comuni

Eventi

- Home
- Arte&Cultura
- Bambini
- Cinema
- Libri
- Manifestazioni&Fiere
- new media e social
- Nightlife

WebTV

- Home
- altre news
- cronaca
- eventi
- Sport
- Università Cattolica

Photogallery

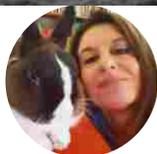
- Home
- Altre News
- Cronaca
- Eventi
- Sport

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ATTUALITÀ

Castel Gandolfo – In tanti alla Giornata per i laghi dei Castelli Romani: si allarga l’azione popolare per danno ambientale



di **Piera Lombardi**

03 Febbraio 2025

Un’iniziativa senza precedenti per salvare i laghi dei Castelli Romani. Per la prima volta nella storia del territorio, è in corso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

13:51

COMMENTA

8 min

STAMPA



un'azione popolare per danno ambientale contro 15 amministrazioni locali da parte di una task force di associazioni ambientaliste e comitati di lotta. Ma non è l'unica attività intrapresa per fermare l'emorragia idrica dei laghi Albano di Castel Gandolfo e di Nemi. Lo ha annunciato Roberto Salustri, portavoce del Coordinamento Natura e Territorio dei Castelli Romani, ieri, 2 febbraio, nel corso della settima Giornata per i laghi dei Castelli Romani, manifestazione ed escursione informativa al lago Albano per chiarire, una volta per tutte, che l'abbassamento delle acque lacuali non dipende da cause misteriose. La spiegazione è semplice: cemento a dismisura e popolazione che consuma più acqua di quella disponibile.

L'evento, non a caso, è stato organizzato in coincidenza con la Giornata Mondiale per la tutela delle zone umide e dell'ambiente perché ad essere minacciato è tutto il sistema idrico del Vulcano Laziale con la sua biodiversità. Alla manifestazione giunta al settimo anno, hanno aderito oltre 52 associazioni, tra cui Italia Nostra Sezione Castelli Romani, Fabricalzano, Castelli Suoli Vivi, Albano Bene Comune, Rete Tutela Roma sud e Castelli Romani, Comitato No inceneritore a Santa Palomba, Comunità Laudato Si' Castelli Romani, il Fondo Forestale italiano, l'Aipin Lazio, Legambiente e le Guardie Zoofile. Circa 400 i partecipanti per dire "no" a cementificazione e consumo di suolo, nuovi pozzi e trivellazioni, mentre incombe la minaccia del progetto dell'inceneritore.

Il raduno al Porticciolo, desolazione a vista d'occhio

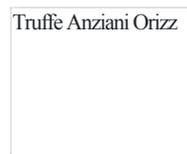
Attivisti e cittadini si sono ritrovati alle 10 al Porticciolo del lago Albano per l'escursione in difesa dei laghi e definire le prossime azioni di lotta. Anche al più distratto osservatore non è sfuggita la crescente desolazione del luogo, a causa dell'incessante ritirata delle acque. Il fenomeno è ormai visibile a occhio nudo, pure a distanza di brevi intervalli di tempo. Salustri ha riepilogato la storia della crisi idrica che ha una precisa data d'inizio, il 1986, e in 40 anni ha portato al passaggio da zero a 200 metri di spiaggia. Nel luogo del raduno, già da tempo sono stati smantellati i tripodi usati per le gare di canoa alle Olimpiadi del 1960. Per dare un'idea del progressivo abbassamento del livello delle acque, cartelli alla mano, volontari hanno tracciato una linea del tempo a indicare che dove decenni fa un bagnante sarebbe stato sommerso dall'acqua, oggi si trova completamente all'asciutto.

DELLA STESSA CITTÀ



ATTUALITÀ

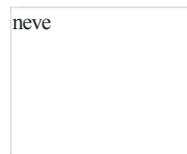
Attivato il Numero Unico Europeo 116117 per Cure non urgenti per Roma e Provincia: un servizio sanitario sempre disponibile



Truffe Anziani Orizz

ATTUALITÀ

Dalla Regione Lazio contributi per gli anziani vittime di truffe e furti: 200mila euro per residenti dai 60 anni in su



neve

ATTUALITÀ

Neve a febbraio? Le previsioni di Luca Esposito, fondatore di Meteo Castelli Romani: "Possibili nevicate dal 10 febbraio, come nel 2018..."

Dati e cronistoria di un fenomeno mai contrastato

“Nel 1980 il livello delle acque del lago è ancora normale, ma già nel 1986 ci sono 35 centimetri in meno, sembra poco, ma parliamo di un milione di metri cubi di acqua perso – ha ricordato Salustri – I volontari escursionisti del WWF si erano accorti che le sorgenti di montagna cominciano a sparire una dopo l’altra. L’ultima che è scomparsa è quella dell’Acqua Acetosa che era frizzantina”. Quarant’anni fa il WWF fa la prima denuncia. Se nel 1989 si registrano meno 65 centimetri, nel ’94 si sale a meno 1 metro e 20, e nel 2001 mancano due metri e 20 di acqua. “Già talmente tanto che la gente comincia a capire che sta succedendo qualcosa”. Da quella data, secondo il portavoce del Coordinamento ambientalista, inizia la stagione delle fake news. “Baggianate dal punto di vista scientifico per dimostrare che la colpa non sarebbe del troppo consumo di acqua ma di altri fattori”. Nel 2006, si registrano meno tre metri e 15 di acqua. “Nel 2015, la Regione Lazio fa i primi studi dettagliati e finalmente ci dà ragione”. Arriviamo all’oggi, la cifra è spaventosa: “Mancano all’appello 6 metri e 55, quasi 45 miliardi di metri cubi d’acqua”.

Istituzioni assenti

“Le istituzioni sono lontane, sono assenti da 40 anni e ancora oggi si continua a fare finta di nulla, a proporre soluzioni non reali”, ha chiarito Salustri. Il Coordinamento Ambientalista dei Castelli Romani ha appena svolto il [primo seminario](#) tecnico in cui sono state respinte le proposte avanzate dall’Autorità di Bacino, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica e alcuni Comuni: coprono appena il 18% delle azioni necessarie per risolvere il problema. “Sono sette anni che facciamo la Giornata dedicata ai laghi in concomitanza con la Giornata internazionale delle zone umide perché non solo i laghi scompaiono, ma anche le zone umide”. Il sistema idrico include, oltre ai due laghi, il pantano della Doganella, il sistema dei fossi di Lanuvio, il Fiume Almone e il Fiume Incastro, gli stagni del Cerquone, Pentima Stalla, il Torrente Doganella e il lago di Giulianello.

Luoghi ricchi di biodiversità che forse oggi gli abitanti dei Castelli Romani non conoscono, minacciati dal consumo del suolo, cementificazione inquinamento, abbassamento delle falde idriche. I cambiamenti climatici di cui parlano le istituzioni non sono la causa dell’abbassamento iniziato 40 anni fa, anche se in futuro contribuiranno a peggiorare un quadro già compromesso mettendo in pericolo la fauna e flora acquatica del territorio. “È tutta l’acqua dei Castelli

Romani che sta scomparendo”, ha sottolineato Salustri.

Ridurre i consumi idrici del 30% e zero cemento

Laghi a livelli di altissima criticità, zone umide e torrenti ormai in secca: la situazione è ormai arcinota come le cause. Insospettisce ricominciare da zero l’analisi delle cause e delle soluzioni.

“I volontari hanno fatto attività informativa per i comuni. La cittadinanza deve partecipare per dimostrare che la sorte dei laghi sta a cuore e che vuole difendere il proprio territorio non accettando soluzioni raffazzonate che aggravano il problema. Dobbiamo unire le forze per proteggere i laghi e le risorse idriche del nostro territorio. Occorrono soluzioni serie, non progetti inutili e che mettono in pericolo i laghi”.

Inaccettabili per il Coordinamento ambientalista le due principali proposte: incanalare le acque reflue nei laghi e utilizzare la Doganella come bacino di raccolta. “Dobbiamo ridurre i consumi del 30%, la popolazione dei Castelli Romani spreca troppa acqua, e arrivare a cemento zero, basta consumo di suolo. **L’opzione cemento zero** non è un’opzione derogabile, ormai i Castelli Romani sono oltre qualsiasi limite di sviluppo. Si continua a costruire, ad Albano, Ariccia, Castel Gandolfo e non solo”. ha chiarito Salustri. “Il 20% del territorio è cementificato, così in ogni comune dei Castelli Romani, quando la media nazionale è del 7%, già tanto. Ciampino è oltre il 40%. Abbiamo superato il 20% e si continuano a dare autorizzazioni a costruire”. Di fronte a questi dati, non sono più ammissibili le mistificazioni: “Non è il cambiamento climatico come dice l’autorità di bacino, non è la pioggia che è diminuita o se è diminuita non in modo tale da giustificare il milione di metri cubi manca nelle falde”.

Altra aberrazione, proporre di immettere acqua esterna: “Il lago non si sta prosciugando da sopra ma da sotto. Immettere acqua in superficie significa distruggere l’equilibrio biochimico già fortemente colpito, soprattutto se sono acque reflue provenienti dalla città, né possiamo accettare soluzioni che rubano acqua ad altri luoghi. I laghi non sono serbatoi di acqua, sono sistemi viventi”. Bisogna ridurre i consumi del 30%. Ogni abitanti dei Castelli Romani consuma 500 litri al giorno, più del doppio della media nazionale capite. Si è poi appurato che l’eccessivo consumo di acqua, a parte il caso Velletri con una popolazione elevata, non riguarda solo comuni intorno ai laghi, ma anche quelli a nord dei Castelli Romani: Monte Porzio, Monte Compatri, Frascati, Grottaferrata, tutto il territorio quindi.

Azioni in corso

Salustri ha poi esplicitato le iniziative in corso. L'azione popolare, strumento giuridico diverso dalla 'call action' che in Italia non esiste, ma che serve a tutelare un interesse collettivo, un bene pubblico che sia minacciato. "Grazie al supporto di **Paolo Maddalena**, ex giudice della Corte Costituzionale che ha aderito all'iniziativa con la sua associazione 'Applicare la Costituzione' abbiamo intrapreso un'**azione popolare**. Per difendere i laghi denunciando tutti gli amministratori locali, se responsabili della cementificazione, aumento della popolazione, crisi idrica". Per ora, l'azione popolare è nella prima fase, quella di raccolta dati e comunicazione preventiva ai Comuni. "Per iniziare la causa, abbiamo bisogno di fondi". Poi c'è il **Contratto per i laghi e le falde dei Castelli Romani**, altro strumento giuridico per mettere in piedi le soluzioni. Ciononostante, le istituzioni hanno costituito un tavolo tecnico separato: "I comuni non vogliono entrare nel Contratto di lago perché non vogliono parlare con le associazioni, non vogliono essere criticati da noi che abbiamo un comitato tecnico-scientifico con consiglieri di fama nazionale. Abbiamo sempre puntato sulla scienza e così continuiamo a monitorare i laghi. Siamo preparati e crediamo in questa lotta. Abbiamo scelto questa modalità perché è pacifica ma è forte. L'anno prossimo in questa giornata saremo a Nemi perché il problema è dei due laghi", ha detto Salustri. Il gruppo di dieci esperti sostiene le azioni del Coordinamento e delle associazioni.

Una rivoluzione dal basso

"È una rivoluzione che possiamo fare. Dobbiamo iniziare dal basso. Vi invitiamo a scriverci (soslaghi@resedaonlus.com), vi diremo come fare". 10 famiglie virtuose che hanno ridotto i consumi, presto potrebbero diventare 100. Ci sono anche aziende che si stanno impegnando in tal senso. La prima è stata il Tennis Saroli al lago Albano che per riempire la piscina utilizza acqua di recupero, è un piccolo esempio ma importante. Un'altra ditta al Vivaro, ha creato un mini bosco. A Genzano, un'azienda che produce vino sta tutelando l'acqua. Potrebbero essere le 'apripista' di un nuovo modo di vivere il territorio, con consapevolezza. "Spero che stiamo facendo la storia, che si vada verso la soluzione del problema, anche combattendo contro le soluzioni false". Le uniche soluzioni sono due: stop alla cementificazione e riduzione dei consumi idrici.

Altri interventi, il mostro inceneritore e altre minacce

In rappresentanza delle associazioni presenti, altre voci si sono succedute a parlare. Per **Raniero Maggini**, presidente WWF Roma e Area Metropolitana, è necessario **razionalizzare i consumi nel settore industriale e agricolo**.

"I cittadini si sono espressi sull'acqua con un referendum, la risorsa che è di tutti, non può essere appannaggio alle tasche di pochi e questo vale anche per l'inceneritore. Oltretutto arriviamo sempre in ritardo. In Europa sono già previste le dismissioni degli impianti. Oggi la priorità è il recupero di materia, non l'energia che si recupera ed è poca cosa. Ai Castelli non ci possiamo permettere un inceneritore. Dobbiamo smetterla di fare errori drammatici". Uno di quelli citati da Maggini, è sostituire alle viti, le coltivazioni di kiwi che richiedono grandi quantità d'acqua. "Sono scelte politiche, ma noi possiamo diventare la massa decisionale che può condizionare le scelte politiche. Non lasciamole in mano a pochi".

"Abbiamo bisogno di amministratori coraggiosi che si facciano promotori del consumo suolo zero fino alle coste", ha detto **Carla Oliva** a nome di Fabricalbano. Oliva ha lanciato l'allarme sull'espansione industriale in atto lungo il litorale. "Ci dobbiamo consorzare per difendere il territorio. Saremo responsabili di ciò che lasciamo ai nostri figli e nipoti", ha aggiunto ricordando anche le criticità di Albano, "territorio già compromesso dalla discarica e in attesa di bonifica. Con l'inceneritore perdiamo la possibilità di avere coltivazioni". Anche **Enrico Del Vescovo** di Italia Nostra si è soffermato sul depauperamento delle falde mentre "da parte delle istituzioni che ci dovrebbero tutelare non c'è risposta". La delibera regionale 445 dà indicazioni precise, però "ci sono nuovi pozzi richiesti. Uno per la Società Biometano a Velletri, un altro a Genzano, uno per la Fassa Bortolo ad Ardena. Dulcis in fundo, l'inceneritore. Il bando di gara prevede oltre all'utilizzo di acqua depurata, l'escavazione di due nuovi pozzi in un'area classificata come critica. Ci aspetteremo che la Regione prenda una posizione molto forte essendo un'area ad elevato rischio di crisi ambientale. Abbiamo fatto richiesta che venga dichiarata intorno alla discarica zona a rischio ambientale. Poi c'è il campo pozzi Laurentino", ha detto Del Vescovo.

E poi sull'Acqua Ato2 che ha chiesto ai comuni di emanare ordinanze per impedire usi impropri d'acqua: "è consapevole della situazione di emergenza delle falde acquifere. Ora come può autorizzare un nuovo inceneritore che prevede nuovi

pozzi?”. E Laura Orsatti della Rete Tutela Roma Sud ha ricordato: “L’inceneritore è un impianto definito insalubre dalla legislazione dell’Unione Europea e per questo non può essere realizzato con fondi del PNRR. A Gualtieri sono stati negati i finanziamenti. L’impianto è nocivo, ci siamo confrontati con gli abitanti di Acerra, terra dei fuochi. L’impianto mostro 24 ore su 24 avrà bisogno di cibo, cioè rifiuti, e acqua in una zona già depressa dal punto di vista geoidrico.. Per dissetare l’inceneritore, mancherà l’acqua ai cittadini”. Inoltre, l’ombrello di ricaduta dei fumi si estenderà in un raggio di oltre novi chilometri con conseguenze sulla salute”. Le prossime iniziative a breve a Frascati e ad Albano.

La passeggiata è terminata poco prima del [villaggio preistorico delle Macine](#): “Da questo punto in poi, le persone non dovrebbero entrare perché calpestano il sito archeologico, ma non c’è un palo, una barriera”. Oltre al degrado, l’incuria.



Più informazioni

[Castel Gandolfo](#)

COMMENTA



Castelli Notizie - Copyright © 2011 - 2025 - Castelli Notizie è un marchio di Mi.Da. Press - Vicolo Palmarini 8 – 00045 – Genzano di Roma (RM) - P.I. 14270081004

Sede Redazione: Vicolo Palmarini 8 – 00045 – Genzano di Roma (RM) - Tel. 06 83664667 Cell. 328 6154738 - Mail: castellinotizie@gmail.com
 Ufficio Marketing: Tel. 06 83664667 – 333 2970581 - 328 6154738 | Mail: pressmida@gmail.com



[Informativa cookie](#) | [Impostazioni cookies](#) | [Informativa Privacy](#) | [Copyright](#)

PARTNER

[PressComm Tech](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

TEMPO

ATTUALITÀ, CULTURA, SPETTACOLO, MUSICA, SPORT E APPUNTAMENTI

Sfoglia il giornale Carpi Cronaca Ambiente Animali Economia Istruzione Politica Rubriche Salute Eventi Sport Viabilità

Segnalazioni

Home > Ambiente > Si tomba il canale di via Chiesa di Gargallo. L'obiettivo? Efficienza e...

Ambiente Cantieri e lavori pubblici Carpi

Si tomba il canale di via Chiesa di Gargallo. L'obiettivo? Efficienza e risparmio idrico

Lavori in corso in via Chiesa di Gargallo, nell'omonima frazione, dove il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale sta procedendo con il parziale tombamento del canale, nato e utilizzato esclusivamente a fini irrigui, che corre parallelo alla strada. Ma qual è la ratio dell'intervento?

3 Febbraio 2025

115



15,292	0	1,031	49
Fans	Followers	Followers	Subscribers



Lavori in corso in via Chiesa di Gargallo, nell'omonima frazione, dove il **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** sta procedendo con il parziale tombamento del canale,

TEMPO VIVO È SU TELEGRAM

E attivo il canale Telegram di Tempo Vivo per una comunicazione ancora più veloce e puntuale con i nostri lettori!

Scarica l'app sul tuo cellulare, clicca qui e seleziona "Unisciti".

@tempovivonews

SCARICA L'APP

Disponibile su App Store

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

nato e utilizzato esclusivamente a fini irrigui, che corre parallelo alla strada. Ma qual è la ratio dell'intervento? "I lavori – spiega l'ingegner **Emanuele Baratti** – iniziati nell'ottobre del 2023, ricadono nell'ambito del PNRR e mirano a far fronte alla richiesta di una gestione più efficiente delle risorse idriche ed energetiche in agricoltura, in un'ottica di risparmio e di maggior resistenza agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici. Il progetto interessa due tratti del Canale di Ganaceto, uno da Torre Stoffi a via Nuova, l'altro più a valle verso Ganaceto, la riqualificazione e telecontrollo di undici nodi idraulici e la posa di tubazioni in alcuni tratti di quattro diramazioni irrigue del Canale di Ganaceto, tra cui quello di via Chiesa di Gargallo.



Una grossa innovazione è rappresentata dalla posa di undici nuove paratoie azionate in modo automatico tramite un pannello fotovoltaico. Esse dialogano tra loro, con l'impianto irriguo di Gargallo, con l'impianto di Magnavacca e con il centro di telecontrollo presso la sede del Consorzio Reggio Emilia, permettendo un monitoraggio e il telecontrollo in tempo reale per una efficiente gestione della risorsa irrigua veicolata lungo il Canale di Ganaceto e la rete di distribuzione sottesa. A seconda della richiesta di acqua, le paratoie sono in grado di regolarsi in automatico consentendo così un uso



EVENTI



La politologa Nathalie Tocci a colloquio con gli studenti del Meucci

Carpi 1 Febbraio 2025



Federico Bonati presenta a Novi il suo noir Influencer

Arte, Storia, Cultura, spettacolo e musica
 31 Gennaio 2025



Due passi nel cemento... a Carpi

Ambiente 31 Gennaio 2025

LE PIÙ LETTE



La dieta chetogenica non è una moda ma una terapia salvavita

Salute, Sanità, Sociale
 20 Aprile 2024



Paolo Belli affida a un post il suo grazie: "non avete idea di quanto..."

Carpi 15 Maggio 2024



Attimi di paura oggi al supermercato Lidl di Carpi

Cronaca 13 Dicembre 2022



La mattanza dei pettirossi, uccisi illegalmente per la 'polenta con osei'

Ambiente 14 Novembre 2020



Al Gattile è emergenza cuccioli: "siamo allo stremo delle forze"

Animali 19 Giugno 2024



Stregato dall'Oriente

Persone 30 Marzo 2020

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

altamente ottimizzato della risorsa idrica e un risparmio energetico degli impianti irrigui che sollevano le acque dal Po a Boretto fino al Canale di Ganaceto”.

Col completamento degli interventi si stima una percentuale di risparmio idrico di circa 1.5 milioni di mc di acqua rispetto al volume totale medio attualmente immesso, e una percentuale di riduzione delle perdite sul totale immesso di circa il 20%. In termini di energia ci si aspetta un risparmio energetico potenziale di circa 125'000 KWh all'anno (i volumi di acqua che vediamo scorrere nel Ganaceto provengono dal Po da Boretto, vengono cioè sollevati di circa 21 m).

“Nella stagione irrigua 2024, le opere già realizzate, tra cui la posa di tutte le paratoie automatiche, hanno mostrato un'ottima risposta: si è potuto infatti notare un'ottimizzazione delle portate irrigue immesse in rete e dei livelli nei canali”, conclude Baratti. La conclusione complessiva di tutti i lavori è prevista entro l'estate 2025.

J.B.



Articolo precedente

Dona un farmaco a chi ne ha bisogno e non può permetterselo

ARTICOLI CORRELATI MORE FROM AUTHOR



Carpi
 Dona un farmaco a chi ne ha bisogno e non può permetterselo



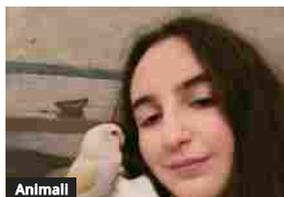
Carpi
 Seggi elettorali fuori dalle scuole, più facile a dirsi che a farsi



Carpi
 Saide e Anita Cavazza brillano a Spilamberto



Carpi
 Lo United Carpi ferma il Campagnola sullo 0-0



Animall
 Cocò, un piccolo grande amore color arcobaleno



Carpi
 Freccette, che passione!



Il Gattile lancia un appello: "abbiamo bisogno di aiuto"

Animall 12 Novembre 2024



"In pochi giorni la polmonite ha compromesso gravemente tutto il mio sistema respiratorio"

Persone 17 Marzo 2020

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680